

Coreglia Antelminelli

Anno XIV - n. 52 Marzo-Giugno 2017 - Aut. Trib. di Lucca n. 798 del 07/04/2004

Direttore Responsabile: Giorgio Daniele - Stampa: Tipografia Amaducci, Borgo a Mozzano (Lu)

I MILLE VOLTI DELL'EMIGRAZIONE DEL FIGURINAIO

Dedicato all'emigrazione e ai figurinai il Concorso di scultura edizione 2017

Il Comune di Coreglia ed il Museo Civico della Figurina di Gesso e dell'Emigrazione, hanno dedicato il suddetto concorso all'emigrazione dei nostri figurinai, visto anche il notevole interesse suscitato da Zeffiro Poli, figurinaio di Piano di Coreglia che fece fortuna in America, la cui storia diverrà a breve un documento di produzione italo-americana. Così ci scrive a proposito Luca Peretti della Yale University che sta curando la produzione del docufilm:

"Sylvester Zefferino Poli è uno dei pionieri del cinema, eppure al di fuori degli specialisti di cinema muto americano nessuno lo

conosce. Poli è uno degli immigrati italiani negli Stati Uniti che ha avuto più successo, uno di quelli che ha reso concreto il sogno americano. Soprattutto, Poli è un coreglino importante, che soltanto adesso comincia ad essere ricordato e studiato.

Nato nella vicina Bolognana il 31 dicembre del 1858 ma cresciuto a Piano di Coreglia, emigra giovanissimo prima a Parigi, poi negli Stati Uniti, e nel 1892 si stabilisce nella cittadina di New Haven, in Connecticut, insieme alla moglie (Rosa Leverone di Genova) e ai figli, che in totale saranno cinque. Come molti suoi concittadini, è figurinaio ma sa fare anche altri lavori, come l'impresario: nel giro di pochi anni infatti diventa il più grande proprietario di cinema del nord-est degli Stati Uniti, costruendo un impero economico e formando la cultura visuale di una generazione di americani, sia di immigrati recentemente trasferiti in America che di residenti di vecchia data. Poli accompagna il processo di trasformazione degli spettacoli di massa dell'epoca: come in molti locali simili, quando nel 1892 apre il suo Poli's Wonderland dentro c'è di tutto, da spettacoli modello freak show, fino a atti musicali di cultura più "elevata" e ballerini, oltre alle statue di cera di cui Poli era maestro. Ha infatti già lavorato in due musei delle cere importanti come l'Eden di New York e il Grevin di Parigi (entrambi fortemente ispirati in qualche modo a quello ancora famoso di Madame Tussaud), e si è poi messo in proprio lavorando a Toronto, Troy (nello stato di New York), Staten Island, Chicago. A New Haven ha la possibilità di mettere a frutto esperienze artistiche cominciate a Coreglia giovanissimo. Nella città del Connecticut diventa anche un importante rappresentante della comunità italo-americana, uno dei primi ad essere accettato anche dalle élite anglosassoni, in un periodo in cui gli italiani ancora devono conquistarsi la fiducia piena e totale degli altri americani. Poli manterrà sempre un rapporto intenso con la sua terra natia, tornerà per il servizio di leva prima, e poi per alcune visite. I suoi discendenti ancora in vita, inclusa una nipote, ricordano come in casa si parlasse della Toscana e si cantavano canzoni in italiano. Sylvester Zefferino Poli è quindi una figura fondamentale, di artista e artigiano, di impresario e emigrante di successo, di pioniere del cinema e rappresentate degli italo-americani."

L'iniziativa, precisa il sindaco Valerio Amadei, è un doveroso omaggio alle generazioni che ci hanno preceduto, che altro non sono se non le nostre radici. Siamo stati emigranti ma non abbiamo mai abbandonato la terra di origi-

ne, ricongiungendo non appena possibile affetti, saperi, ideali. Il Museo Civico della Figurina di Gesso e dell'Emigrazione, testimonia con orgoglio, come con grande dignità e sacrificio, l'emigrazione sia divenuta una parte integrante del nostro dna. Forse sarà per questo, ma certi fenomeni migratori oggi tornati di estrema attualità, ci inducono ad una riflessione più aperta e pacata.

Al concorso hanno partecipato oltre trenta studenti provenienti da varie parti d'Italia. La giuria presieduta dal Maestro Scultore Franco Pegonzi ha assegnato i premi messi a concorso in occasione della cerimonia di premiazione che ha avuto luogo lo scorso 31 maggio presso il teatro "Bambi", con la esposizione delle opere allestita nel civico Museo. Un particolare ringraziamento al Direttore della Fondazione "Paolo Cresci" arch. Pietro Biagioni, per la brillante lezione sulla emigrazione, quale prologo alla cerimonia di premiazione.

Da segnalare, l'apposizione di una targa commemorativa in onore del figurinaio Zeffiro Poli, in località "Al Colle" nella frazione di Piano di Coreglia, luogo da cui partì per l'America nel lontano 1892. Presenti alla cerimonia, visibilmente emozionati e commossi alcuni discendenti dell'illustre figurinaio venuti apposta dagli Stati Uniti d'America e dall'Inghilterra, una presenza che ha arricchito con interviste e riprese varie, la produzione del docufilm.

A pagina 9 alcuni momenti della cerimonia, le opere vincitrici e le motivazioni della giuria.

Il direttore *Giorgio Daniele*



Il Sindaco Amadei con i parenti di Zeffiro Poli

SPAZIO AUTOGESTITO DAI GRUPPI CONSILIARI



Gruppo Consiliare di Maggioranza PRIMA COREGLIA

E' motivo di soddisfazione, riprendere la pubblicazione del nostro giornale dando risalto ad una iniziativa che credo incontrerà massima condivisione. Attraverso il progetto "Inclusione per tutti", il Comune di Coreglia Antelminelli ha attivato quattro tirocini retribuiti ospitando soggetti iscritti alle categorie protette L.68/99, per il periodo estivo.

"Il duplice obiettivo" è di sostenere l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati mediante l'acquisizione di conoscenze e competenze speci-

fiche nonché di provvedere alla valorizzazione del patrimonio comunale, in particolare nei centri storici delle varie frazioni del nostro territorio. Il progetto, realizzato grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio, è stato ideato dal consigliere con delega ai finanziamenti Ivo Carrari e pienamente sostenuto e condiviso dal gruppo di maggioranza. E' un piacere poter dare la notizia dell'inizio del progetto, a conclusione di una lunga serie di attività preliminari all'ottenimento del finanziamento, come la ricerca dei bandi, la progettazione o il confronto normativo. La soddisfazione maggiore è comunque quella di aver pensato ad un'attività che preveda una figura di riferimento su tutte le frazioni del Comune per manutenzioni semplici ma necessarie per tutela dei nostri borghi. Ai tirocinanti sarà garantito un rimborso di 500 euro mensili per lo svolgimento di attività di manutenzione ordinaria di varia natura, dalla pulizia del verde alla valorizzazione dell'arredo urbano, dagli interventi su elementi idraulici semplici per il corretto deflusso delle acque meteoriche alla ripulitura di componenti in muratura. Non abbiamo la pretesa di risolvere con questa iniziativa, tutti i problemi legati alla manutenzione e cura del territorio, è tuttavia un segno concreto di attenzione, l'avvio di un percorso che ci auguriamo poter proseguire in futuro. Coniugare la cura delle frazioni e dei borghi montani con la solidarietà e il reinserimento sociale di soggetti svantaggiati, crediamo sia un percorso virtuoso e sostenibile, un modo semplice per fare cose importanti. Alla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, un sentito ringraziamento per aver apprezzato e premiato il nostro progetto.

Il Sindaco Valerio Amadei

Gruppo Consiliare di Minoranza UN FUTURO PER COREGLIA

E' vero, è stato approvato il bilancio consuntivo 2016 e questa maggioranza si è presa il merito, pubblicizzandolo, di aver messo il "segno meno davanti al parametro che indica il livello della pressione fiscale in termini di tassazione locale". E' bene che tutti i cittadini sappiano una verità che lascia molti dubbi sull'operato di questa Amministrazione. Dal Giugno del 2015 sono stati messi in atto, da parte dell'Assessore al bilancio, degli accertamenti su un insieme di fatture che, allo stesso amministratore, hanno fatto sorgere dubbi, altrimenti non avrebbe chiesto gli accertamenti. Si parla di un importo totale di euro 1.133.420,40 euro. Di questo importo ben 671.476,18 euro, senza impegno di spesa. Quale consigliere del gruppo consiliare "Un Futuro per Coreglia", nel Giugno del 2016, appena insediato quale consigliere, e senza essere a conoscenza di quanto fatto un anno prima dall'Assessore al bilancio, ho chiesto la situazione debitoria del Comune venendo a conoscenza, con un po' di difficoltà, delle cifre sopra esposte. Considerato che erano in corso accertamenti ho atteso fino al 10 febbraio 2017 quando, non avendo ancora ricevuto nessun esito di quanto richiesto, ho deciso di fare un esposto alla magistratura ed alla Corte dei Conti. Durante il consiglio comunale del 2 Maggio 2017 arriva una prima comunicazione dal responsabile dell'ufficio tecnico il quale dichiara di avere riconosciuto, quali debiti fuori bilancio, 36.695,77 euro. Degli altri 634.780,41 euro senza impegno di spesa nessuno ne parla. Solo durante il consiglio comunale del 12 Giugno 2017, durante il quale viene approvato il bilancio consuntivo, emerge un'ulteriore relazione, sempre del responsabile dell'ufficio tecnico, con la quale viene definito l'esito degli accertamenti richiesti a Giugno del 2015, precisamente due anni prima. Anche l'Assessore al bilancio, durante lo stesso consiglio, ammette il ritardo con cui viene dato questo esito. Una domanda sorge

spontanea che farò alla Corte dei Conti, e non certo a questa maggioranza che latita molto nel dare le risposte: se dal Giugno 2015 erano in corso accertamenti per la cifra di 1.133.420,40 euro, dei quali 671.476,18 euro senza impegno di spesa, come è stato possibile approvare ben due bilanci previsionali e due bilanci consuntivi (2015/2016) senza attendere l'esito degli accertamenti in questione? Altra situazione critica per questa maggioranza sarà l'esito della richiesta danni della ditta ITC di Padova, estromessa da questa Amministrazione dai lavori del campo sportivo di Ghivizzano. Richiesta veramente cospicua: 664.971,06 euro. Certamente se questa vertenza dovesse avere un esito negativo per il Comune, non si dovrà certo fare un nuovo bilancio perché, al contrario di quello che è stato comunicato da chi porta avanti la vecchia politica, e cioè che saranno i cittadini a pagare, il gruppo consiliare "Un Futuro per Coreglia" farà in modo che non sia così ovvero che a pagare il conto siano gli Amministratori ed i responsabili che hanno sbagliato. Questo è previsto dai vari regolamenti e così dovrà essere.

Il consigliere comunale Piero Taccini



Gruppo Consiliare di Minoranza MOVIMENTO PER COREGLIA

Nell'articolo che sarebbe dovuto uscire con il numero di marzo, avevo evidenziato, come a due anni dal nostro insediamento, l'operato della maggioranza è andato via via peggiorando, sia per quanto riguarda i lavori di ordinaria amministrazione (es. strade sconnesse e in vari tratti ancora prive di parapetti anche dopo le innumerevoli segnalazioni e interpellanze da noi presentate), sia nei rapporti tra Sindaco, Giunta e

minoranza, nonché verso i dipendenti e gli uffici comunali. Ci tengo a ricordare ancora una volta che dal verbale della famosa assemblea sindacale svoltasi nell'autunno 2016, era chiaro a tutti che l'aria nel palazzo comunale era diventata pesante sfiorando addirittura il mobbing. Gli uffici come sappiamo sono da tempo sotto organico, ma invece di cercare di organizzare per il meglio, i nostri funzionari ed impiegati vengono mandati part-time a svolgere mansioni in altri enti.

In questi ultimi mesi si è parlato molto della vicenda riguardante proprio il futuro di questo giornale, che volenti o nolenti ogni tre mesi entra nelle case di tutti i cittadini del nostro comune, e sono lieto che il Sindaco abbia fatto un passo indietro riassegnando la direzione al vecchio staff, anche se avrei voluto sapere proprio da lui, la differenza economica tra l'attuale gestione e quella esternalizzata, risposta che non ci è mai stata data. Il passo indietro a mio avviso, è stato fatto di fronte alla protesta di noi minoranza, a quella delle varie associazioni sul territorio, la presa di posizione dei due parroci e le oltre mille firme raccolte dai cittadini.

È di attualità, risale infatti alle ultime settimane, l'arrivo di nuovi richiedenti asilo sul nostro territorio. La risposta del Sindaco Amadei però mi lascia un po' titubante e accende alcune perplessità dal momento che il comune di Coreglia ospita già molte unità, più della quota stabilita. Insieme al Sindaco di Borgo a Mozzano Andreuccetti, che ricopre anche la carica di segretario provinciale dello stesso partito (pd), hanno dichiarato di non essere contrari all'accoglienza ma di essere in disaccordo con la Prefettura che, facendo accordi con privati cittadini, bypassa i Primi cittadini e di fatto trasferisce sul territorio nuovi richiedenti, ed hanno accusato anche i gestori dei "bed and breakfast" di non fare accoglienza ma facile business. Continuano dicendo che è indispensabile individuare luoghi idonei, cercare con la popolazione di instaurare un'integrazione graduale, sostenibile e funzionale, e che sul territorio i richiedenti asilo hanno trovato ospitalità, strutture e progetti adeguati. Hanno infine dichiarato che la Prefettura non fa queste prove di forza con i comuni che puntano i piedi. Ora vorremmo sapere dal Sindaco Amadei:

a) Il comune di Coreglia non puntando i piedi, deve sempre e comunque subire gli input della Prefettura?

b) Quali e dove sono nel nostro territorio strutture e progetti adeguati?

c) Cosa intende il Sindaco per integrazione graduale, sostenibile e funzionale?

Il gruppo consiliare "Movimento per Coreglia" assieme alla cittadinanza attendono risposte in merito.
Il capogruppo Pietro Frati

LA FOTO D'EPOCA



Ecco alcune suggestive immagini di Tereglio nel secolo scorso: una compagnia di figurinai, due tipici personaggi, il mitico Arnaldo con la sua chitarra, un panorama da cartolina...



IL GIORNALE DI COREGLIA ANTELMINELLI
Anno XIII - n. 52 Marzo-Giugno 2017

Redazione, Direzione e Amministrazione
C/O Comune di Coreglia Antelminelli
Piazza Antelminelli n. 8
E-mail: ilgiornaledicoreglia@comune.coreglia.lu.it
SITO WEB: www.comune.coreglia.lu.it

Direttore Responsabile
GIORGIO DANIELE

Autorizzazione Tribunale di Lucca
N. 798 del 07.04.2004

Fotocomposizione e Stampa
Tipografia Amaducci

COMITATO DI REDAZIONE
Direttore Ilaria Pellegrini

Ufficio Stampa Comunale
Giorgio Daniele, Ilaria Pellegrini,
Maria Pia Berlingacci, Francesca Giulianetti

Hanno collaborato a questo numero:

Flavio Berlingacci, Elisa Guidotti,
Don Giuseppe Andreozzi,
Massimo Casci, Francesca Giulianetti,
Vinicio Marchetti, Laurence Wilde, Cinzia Troili,
Giorgio Daniele, Ilaria Pellegrini,
Maria Pia Berlingacci, Andrea Cosimini,
Gian Gabriele Benedetti, Elena Fiorentini,
Nazareno Giusti.

Segreteria
Claudia Gonnella

Foto e CED
Italo Agostini

Chiuso per la stampa il 5 luglio 2017

LUTTI

Il Dottor Gino Bonini

Classe 1919, lo scorso mese di gennaio ci ha lasciato. Questo giornale lo ricorda perché è stato assieme ai colleghi Dott. Marino Chiesa e Giovanni Marchetti, un punto di riferimento, un fidato confidente, un valido medico per numerosi cittadini di questo comune e di quelli vicini. Più generazioni, nel secolo scorso sono ricorse alle sue cure, ai suoi consigli, avendo iniziato la propria carriera a Calavorno, prendendo l'interinato del medico condotto di allora, il dottor Sarteschi, andato in pensione.

Ci sentivamo un po' come medici senza frontiere dice il dottor Marchetti nei suoi racconti editi dal Giornale di Coreglia: "...eravamo in trincea giorno e notte senza soste né festività lungo mulattiere di montagna per uno stipendio veramente modesto. In compenso eravamo animati da una grande passione e dalla voglia di sanare le ferite del mondo"...

Lo ricordiamo così, con semplicità e rispetto di uno stile di vita improntato alla frugalità e alla riservatezza. Addio Dottore e tante grazie.

Renata Pellegrini

per tutti la Maestra Renatina, ci ha lasciato.

Quando alunno fra gli alunni, mi è stato chiesto di ricordare la nostra indimenticabile Maestra, ho provato un senso di inadeguatezza a saper rappresentare l'essenza di una figura così importante che ha iniziato agli studi ed alla vita tante centinaia di ragazzi, molti dei quali oggi non ci sono più, ed altri sono uomini maturi, donne e uomini che hanno segnato con il loro operare, lo sviluppo del nostro Comune ed in particolare della frazione di Piano di Coreglia.

Trasversale a tutte queste generazioni è il sentimento di affetto, di rispetto, di nostalgia e ammirazione che indissolubilmente lega la loro infanzia, erano gli anni che dal dopoguerra ci hanno traghettato alla fine del 1970, ad una donna speciale, tanto dolce quanto ferma, tanto semplice ma immancabilmente elegante ed attraente, tanto generosa quanto schiva nel proprio operare. Ritornare con il pensiero al ciclo delle elementari, in quel periodo solitamente per tutti e cinque gli anni veniva mantenuto il solito insegnante, è, almeno per me, ma credo di interpretare un comune sentire, un piacevole viaggio dove della figura dell'insegnante rimane una forte sensazione di positività, di armonia di piacevoli esperienze ed esaltanti scoperte. Mai, riaffiorano sentimenti di amarezza, di frustrazione di discriminazione. Per la Maestra Renatina, classe 1922, non c'erano diversità di censo, di classe di status sociale. A molti potrà sembrare normale e scontato, ma la vita poi ci ha insegnato che spesso così non è. Poi, dopo le elementari per ognuno di noi si sono aperte varie strade più o meno fortunate, i nostri destini si sono divisi da quello della Maestra e così con il raggiungimento della sua pensione e via via fino al 12 febbraio scorso, giorno in cui ci ha lasciato. Lo ha fatto con la riservatezza che ha sempre contraddistinto il suo agire, ma ciò non ci ha impedito di rivolgerle dal profondo del cuore, un forte sentimento di affetto, di appartenenza, che ne sono convinto, ci accumuna tutti come se fossimo una sola grande classe ad ascoltarla in religioso silenzio. Un unico rammarico, non essere riusciti in questi anni, a ritrovarci tutti assieme, magari in una cena a sorpresa a festeggiarla in allegria. Ma forse è meglio così, l'avremmo sicuramente messa in imbarazzo, mentre sono certo queste poche righe le riscalderanno il cuore. Arrivederci cara Maestra Renatina.

Un alunno fra gli alunni



Giovanni Focacci

A causa di sopraggiunte complicazioni ad un intervento chirurgico, è deceduto lo scorso mese di aprile. Personaggio molto conosciuto in paese dove la moglie Maria Alba ha gestito per molti anni l'edicola e cartoleria in Piazza delle Botteghe, ma soprattutto perché Giovanni è stato per anni amministratore ed assessore del nostro Comune. In veste di assessore si è occupato di commercio, di scuola, di attività produttive e per molti è stato un punto di ascolto e di riferimento. Personaggio bonario e disponibile, per molti anni

si è impegnato nel volontariato e nell'associazionismo. Un lavoro generoso e gratuito nella misericordia del barghigiano prima ed in quella di Piano di Coreglia poi; Confraternita di Misericordia che ha voluto essere presente in forma ufficiale alle esequie. Quale membro dell'amministrazione Gonnella, partecipò alla adozione di importanti scelte che poi si sono rivelate determinanti per lo sviluppo e la crescita del Comune. Le fognature, la metanizzazione, le aree pip, la pianificazione del nuovo ponte sul Serchio, tanto per citarne alcune, sono opere che hanno visto Giovanni fra i protagonisti di tali scelte. Anni difficili, dove il confronto è stato a tratti aspro e senza esclusione di colpi, vicende dove Giovanni ha avuto un ruolo a tratti sovrapposto e battagliero, ma che poi, essendo il tempo galantuomo, e l'indole bonaria, ha visto i protagonisti di tanti scontri, riappacificare gli animi e stringere nuova amicizia. Tanti i presenti alle esequie, tanti gli amministratori del tempo, tanti gli ex sindaci presenti, molti gli amici ed ex compagni di lavoro. Giovanni è stato un personaggio sui generis, fondamentalmente onesto e vicino al prossimo. Questi valori, oltre all'attaccamento alla famiglia ed al paese, sono valori che vanno ben oltre la sua morte, sono memoria per chi è stato compagno di viaggio e insegnamento per chi, oggi nelle istituzioni, quel viaggio prosegue.

Ciao Giovanni, ci piace pensarti in qualche angolo felice, in compagnia degli amici di un tempo che lì hai ritrovato, assieme al Verdigi, al Mazzoni, a Trento, al Tofanelli a Morando, a....., discutere animosamente di politica, di calcio, di quella che è stata la tua Comunità e la tua vita.

Un amico

VOCE AI PARROCI

Cari amici,

finalmente l'estate! Il tempo delle vacanze e della libertà. Il tempo in cui far venire a galla quello che veramente si vuole. Per questo in nessuna delle nostre comunità troverete scritto: "Chiuso per ferie". D'estate la parrocchia non va in vacanza! All'ombra di un campanile o sul verde di un prato, nel silenzio delle montagne o sotto l'ombrellone in spiaggia ... l'estate è la "prova del nove" per caricare di ottimismo 90 giorni di sole, cuore e amore. Riempi di bellezza un tempo così affascinante! Sdraiati di notte in un prato e goditi le stelle. Sogna ad occhi aperti. Leggi un buon libro. Gusta un bel film. Chiediti il perché delle cose. Ridi di te stesso davanti allo specchio. Il tuo volto sia sereno e in pace. Sorridi a tutti. Accetta un complimento. Canta mentre fai quella rigenerante doccia. Ringrazia Dio per il sole. Dai una rinfrescatina al cuore. Ascolta ciò che dice. Saluta il vicino di casa. Ravviva qualche relazione trascurata. Abolisci la parola 'rancore'. Dai un consiglio ad un amico. Fai sentire 'benvenuto' chi ti è antipatico. Convinciti che non sei solo. Fai un favore con generosità. Per oggi non ti preoccupare. Permettiti di sbagliare. Pratica il coraggio delle piccole cose. Prendi posizione di fronte al male. Fai delle belle passeggiate. Raggiungi vette che sfiorano il cielo, che costino anche un po' di fatica. Se puoi viaggia! "Chi non viaggia non conosce il valore degli uomini", dice un proverbio arabo. E siccome il bello deve ancora venire, lascia venire a galla tutta la bellezza che c'è dentro di te con libertà e sincerità. Sarà la scoperta più bella di sempre: "Chi sono io!".

Prenditi cura della tua anima, sempre troppo trascurata. Illuminala leggendo ogni giorno un brano del Vangelo. Vivi qualsiasi situazione in compagnia di Dio. Trova un po' di silenzio per Lui. Partecipa all'eucarestia e trova quella confessione continuamente rimandata. Il Signore sia il tuo sole quando le difficoltà e la fatica oscureranno la meta. Ravvivi i tuoi buoni sentimenti rendendoli forti e generosi. Ti faccia provare il pane della festa e il vino della gioia, perché tu possa acquistare l'energia più potente del mondo: l'amore. Allora il tuo cuore saprà regalarlo, rendendo felice qualcuno. Cari amici, vorrei poter inserire quest'augurio nelle valigie che state preparando per le vostre vacanze. Ma lo consegno anche a chi per diversi motivi non potrà permettersi nulla di più che un po' di fresco nella penombra di casa: Dio conosce la vostra situazione, perché nemmeno Lui d'estate va in vacanza! A tutti buona estate!

Don Giuseppe



Nozze di Diamante

Nello scorso mese di Gennaio **Luciano Calamari** e **Anna Cassettari** di Tereglio hanno festeggiato 60 anni di matrimonio essendosi sposati infatti il 6 Gennaio 1957. Sembrano trascorsi solo pochi anni invece ne sono già passati 60... non è meraviglioso!? La Redazione si unisce alla famiglia nel fare a questa "giovane coppia" gli auguri perché trascorrano insieme ancora tanti anni felici e siano di esempio alle giovani coppie.



CULTURA

A LEZIONE SULLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Martedì 20 dicembre, a Ghivizzano, nel programma di lezioni dell'Università della Terza Età, il tenente colonnello Vittorio Lino Biondi, amico del Comune di Coreglia, ha tenuto una seguitissima lezione sulla Prima Guerra Mondiale. Abbiamo ripercorso i punti fondamentali dell'incontro per chi non ha potuto esserci.

Colonnello, partiamo da quella domenica 28 giugno 1914, quando a Sarajevo furono uccisi l'Arciduca Francesco Ferdinando e la moglie Sophia, la scintilla che fece scoppiare la "Grande Guerra"...

"Il 28 giugno non è una data casuale: è la ricorrenza della battaglia di Kosovo Polje (tenutasi nel 1398), battaglia sacra contro i Turchi dell'Impero Ottomano conclusasi con una sconfitta per i Serbi. Quindi, quel giorno del 1914, era stato scelto come una provocazione, come un giorno di riscatto. Poi, va detto che riguardo a quella giornata ci sono molti aspetti sconosciuti legati all'incredibile serie di coincidenze, più o meno fortunate, che hanno permesso la riuscita dell'attentato..."

Tipo?

"Quel giorno, durante la visita dell'Arciduca, erano pronti sette terroristi. Il primo ebbe paura e rinunciò. Il secondo terrorista lanciò una potente bomba a mano, che rimbalzò sull'auto imperiale per finire sulla vettura che seguiva ferendo altre persone; gli attentatori rimanenti, saputo dell'insuccesso, si dileguarono, rinunciando a continuare i tentativi di omicidio. Gavrilo Princip, il quinto attentatore nell'ordine, sfiduciato, aveva raggiunto una caffetteria di fronte alla sua posizione (Il Moritz) e si era bevuto un paio di grappe Slivovitz per la delusione (e pensare che era astemio e aveva fatto voto di rinuncia agli alcolici come tutti i terroristi)".

E poi?

"A seguito del mancato attentato era stato deciso di cambiare il percorso, e quindi per un'altra coincidenza, erano ripassati, fermandosi per una manovra errata, proprio davanti al caffè dove Gavrilo stava bevendo. In quel preciso momento uscì fuori e si trovò l'auto ferma davanti a lui, in fase di manovra di retromarcia e... scoperta (poche ore prima aveva la cappotte montata). A quel punto, senza pensarci, estrasse la sua Browning mod.1910 e fece fuoco due volte, uccidendo la contessa prima e l'Arciduca subito dopo. Due colpi fortunati, incredibilmente mortali".

Ci furono tentativi di salvare la vita dell'arciduca?

"L'Arciduca indossava una pesante blusa antiproiettile, fino al collo! Ma non gli servì. Infatti, il proiettile colpì la carotide tranciando la vena giugulare e provocando una copiosa emorragia che in pochi minuti dissanguò Francesco Ferdinando: pochi centimetri di collo scoperto, un solo colpo. Proprio questo giubbotto, molto pesante, rigido e difficoltoso da indossare, rese impossibile qualsiasi tentativo di soccorso per cercare di fermare l'emorragia in quanto il medico intervenuto non riuscì ad aprirlo. La blusa, conservata oggi al Museo della Guerra di Vienna, presenta due grandi tagli sulla manica sinistra e sul petto, dovuti ad un goffo quanto inefficace tentativo di taglio con una baionetta".

Passiamo alla storia che ci riguarda più da vicino. L'Italia entrò in guerra nel maggio del 1915, a quel momento, quale era la situazione delle forze armate italiane?

"Assolutamente insufficiente per affrontare un conflitto di quelle dimensioni: eravamo usciti da poco dalla guerra di Libia, le nostre risorse logistiche erano scarse, avevamo una dottrina operativa datata e non in linea con il prevedibile sviluppo del motore e dell'aviazione, il parco mitragliatrici era ridicolo (parliamo di seicento armi su tutta la linea del fronte!), le artiglierie (tremila pezzi!) non idonee e non in numero adeguato. All'inizio vennero addirittura smontati dei pezzi navali e, con molta fatica, portati in prima linea...una roba quasi kafkiana! E poi non avevamo elmetti, infatti acquistammo l'Adrian modello 15 dai francesi! Insomma... una situazione pessima".

La prima guerra mondiale da molti è considerata "la quarta guerra d'indipendenza", come mai?

"Il concetto era che con questa guerra si sarebbe chiuso il processo di unità nazionale iniziato con la prima guerra di indipendenza. Si puntava, infatti, ad annettere le "terre irredente":

Trento, Trieste, la Venezia Giulia, alcune zone della Dalmazia, che erano appunto terre italo-fone ma non ancora facenti parte del stato italiano. Questo concetto poi decadde nel dopoguerra e non sarà ripreso dal fascismo che preferì fare suo il concetto di "vittoria mutilata" di Gabriele D'Annunzio".

I soldati, prima di andare al fronte, che tipo di addestramento facevano?

"L'addestramento durava molto poco, e, spesso, subito dopo, i giovani finivano direttamente in prima linea. Durante il periodo addestrativo, si curava soprattutto la resistenza fisica con un programma di marce progressive e con carico crescente, e poi il tiro con l'arma individuale il fucile modello '91".

Un discorso a parte lo merita questo fucile...

"Eh sì. Il 91 non è "un" fucile ma "il" fucile. Quello che hanno stretto tra le mani tutti i soldati nella "Grande Guerra" e non solo: fu distribuito, poi, anche, a Carabinieri e Polizia. Studiata dal capo tecnico principale della Fabbrica d'Armi di Torino, Salvatore Carcano, l'arma fu adottata già dalla guerra di Libia, riscuotendo successi e apprezzamenti. Inoltre, piccola nota locale, le munizioni venivano fabbricate, anche, presso la Società Metallurgica Italiana di Fornaci di Barga".

Come era la vita in trincea?

"Era veramente dura. La mortalità era elevatissima. Alle perdite dovute agli assalti o ai colpi di mitragliatrice si sommarono le perdite causate dai cecchini e dall'uso dei gas, una tragica novità della prima guerra mondiale. Le truppe italiane, inoltre, a differenza delle altre nazioni, alternavano molto di rado la permanenza in trincea con i periodi di riposo o di retrovie... sarà solo con la sostituzione

di Cadorna con Diaz, che verranno migliorati i periodi di riposo, di alternanza, con un poco di licenze che incideranno moltissimo sul benessere psicofisico dei soldati, andando a diminuire il cosiddetto disturbo post-traumatico da stress che tanto colpì i nostri militi".

Divise: gli italiani ebbero per tutta la durata del conflitto lo stesso tipo di divisa o cambiarono?

"La storia dell'uniforme del soldato italiano è semplice e, allo stesso tempo, sconcertante! La divisa cosiddetta "grigio verde" (modello 1907) venne sperimentata a cura di un civile, il signor Luigi Brioschi (presidente del Cai di Milano) che, acuto analista, rimase sconvolto dai racconti e dal numero di vittime nel teatro russo-giapponese, causate dalla rapida introduzione della nuova polvere senza fumo: la "solenite" per fucili, che praticamente aumentava notevolmente la visibilità media sul campo di battaglia. Prima le polveri da sparo producevano moltissimo fumo e dopo pochi minuti una forte nebbia gravava sul campo di battaglia impedendo la visibilità diretta e, quindi, questo giustificava le uniformi multicolori e molto visibili. Ma l'avvento della polvere infume annullava questa esigenza, anzi; il Brioschi quindi finanziò, a sue spese, la realizzazione di 40 nuove uniformi e, con la complicità di due ufficiali amici, condusse una sperimentazione: a 600 metri con le vecchie uniformi gli uomini erano visibilissimi (e quindi facili bersagli) mentre, gli stessi uomini, con l'uniforme grigio-verde, non erano visibili prima di 150 metri: una bella differenza! Il risultato era eccezionale e lo Stato Maggiore si convinse e adottò il nuovo indumento".

Com'era questa nuova divisa?

"La nuova divisa aveva numerosi accorgimenti: giubba larga di panno di lana con i bottoni interni per non impigliarsi, colletto chiuso, mostrine in panno ai lati, gradi sulle maniche, salsicciotti di rinforzo sulle spalline per appoggiare il fucile (qualcuno ventilava l'ipotesi che questi due salsicciotti sulle spalline, servissero per il recupero del soldato, qualora ferito, ad opera di una coppia di cani infermieri appositamente addestrati, che azzannavano questi rinforzi per trascinare il ferito fino al bordo della trincea, senza far esporre dei portaferiti che sarebbero stati un bersaglio facile). C'erano, poi, comode tasche ampie interne, pantaloni a sbuffo con le fasce mollettieri o i gambali e gli scarponi chiodati. Un berretto a tubo e una mantellina per la pioggia completavano la dotazione. Tutto sommato, comoda a sufficienza, calda lo stretto necessario e, soprattutto, pratica".

Insomma, colonnello, la prima guerra mondiale è stata una guerra antica e allo stesso tempo moderna, come mai?

"La guerra, come detto, iniziò con schemi antichi ma produsse ricerca e, quindi, risultati a volte non del tutto negativi, anzi. La Grande Guerra rispecchia, a pieno (e ben rappresenta), il "Secolo breve" nel quale all'inizio si viaggiava con la carrozza trainata dai cavalli e alla fine si va nello spazio".

Nazareno Giusti



Sarzana 1917 auto Croce Rossa: seduto in primo piano Arnaldo Guidotti

LA CLASSE QUINTA DELLE SCUOLE ELEMENTARI DI COREGLIA VINCE IL CONCORSO INDETTO DALLA DOMUS ROMANA

Riportiamo con piacere questo articolo a cura di Tommaso Boggi pubblicato sulla Gazzetta del Serchio del 04.05.2017

Un grande risultato a livello nazionale per la classe quinta delle scuole elementari di Coreglia, che ha conseguito la vittoria nel concorso indetto dalla Domus Romana.

Un concorso prestigioso al quale hanno partecipato anche scuole medie e superiori di tutta la nazione, ma in cui i ragazzi e le ragazze di Samanta Pellegrini e Santa Bernardoni, una maestra di storia e l'altra coordinatrice della classe, che hanno fortemente voluto partecipare, hanno trionfato. L'elaborato, che consiste in un fumetto, sarà esposto nell'edizione del 2017 del Lucca Comix and Games, ed è stato premiato con una cerimonia che ha compreso una sfilata storica dei ragazzi, tutti con in testa degli elmi di carta, al fianco di alcuni legionari fino a San Michele, alla quale è seguita una visita dentro la Domus Romana.

Maestra Pellegrini come è stato iniziare a lavorare su questo progetto?

All'inizio i ragazzi non capivano di cosa si parlasse ma dopo alcuni incontri hanno subito mostrato grande entusiasmo. Ho dato loro qualche bozza e si sono messi all'opera facendo un ottimo lavoro nonostante i tempi stretti, raggiungendo questo grande risultato.

Come hanno accolto la notizia della vittoria in classe?

C'è stata un'euforia generale anche perché siamo arrivati primi a livello nazionale, davanti a licei, medie ed altre elementari.

Ai ragazzi è piaciuta la cerimonia di premiazione?

Certo, tutti loro hanno avuto un diploma ed una medaglia, mentre la scuola ha avuto una targa. Erano anche molto affascinati quando sono entrati nella Domus, dove la guida gli ha chiesto i dettagli sulla struttura e loro hanno saputo rispondere perfettamente.

I 22 giovani romani sono: Adami Federico, Agostini Davide, Aucelli Michele, Benassi Irene, Benassi Rachele, Caiaffa Stefano, Casci Katy, Cavani Cesare, Gabrielli Cinzia, Giannini Asia, Giovannetti Elisa, Gonnella Giulia, Moressa Gabriele, Moressa Rebecca, Mucci Gioele, Mucci Edoardo, Mucci Federico, Pisani Yannik, Salvadorini Sofia, Santi Caterina, Santi Marco e Telloli Asia.



SPORT

PODISMO

Uno degli eventi sportivi più importanti dell'estate è andato in scena, l'ultima domenica di giugno, a Piano di Coreglia, dove si è svolta l'edizione numero 42 della "Scarpinata Piandicoreglina Ricordando Giuliano", organizzata dal locale gruppo marciatori Fratres, con la collaborazione delle varie associazioni del paese, invaso da 2300 appassionati, un po' meno rispetto agli anni precedenti ma sempre un bel numero di podisti, che fin dalle prime ore del mattino si sono ritrovati al campo sportivo, presso l'ex discoteca Skylab, per poi prendere il via dalle ore 7,30 e cimentarsi su cinque percorsi, di km. 3, 5, 9, 14 e 20, dai più corti e facili, adatti a tutti, ai tracciati molto impegnativi, come quello di 20 km, che arrivava fin sulla montagna coreglina, attraverso mulattiere e sentieri immersi nel verde, appositamente ripuliti dall'organizzazione, che mette sempre molta passione nella cura dei tracciati, alla riscoperta di luoghi a molti sconosciuti, per una manifestazione che non è dunque solo sportiva ma di notevole promozione turistica per il territorio.



Giuliano Berlingacci

Premio individuale per ogni iscritto, consistente in un pacco di prodotti dell'Industria Cartaria Tronchetti, oltre ad un ricchissimo montepremi per i gruppi numerosi, fra i quali sono stati assegnati il 36° Trofeo Danilo Berlingacci, il 32° Trofeo Comune di Coreglia, il 29° Trofeo Roberto Orlandi, il 22° Trofeo Ivano Simonetti, il 9° Trofeo Giuliano Berlingacci, in memoria del fondatore del gruppo Fratres e del principale ideatore e organizzatore della "Scarpinata", il 4° Trofeo Sauro Pieroni, il 42° Trofeo Donatori di Sangue Fratres, il 31° Trofeo Gruppo Alpini, il 27° Trofeo creato dall'artista Walter Santi, il 17° Trofeo "C.T.C.", il 3° Trofeo "Ortopedia Nardini" ed il 2° Trofeo ideato e offerto da Iuri Petrucci. Più coppe, targhe e oggetti d'artigianato fino ad esaurimento. Fiore all'occhiello della manifestazione, valida quale prova di Trofeo Podistico Lucchese, Trofeo Tre Province e Trofeo Pisano di Podismo, sono stati i fornitissimi ristori, ben sei sulla distanza più lunga, fra i quali hanno spiccato quello della Ferriera di Piastrorso, con tanto di tortelli, e il mastodontico ristoro presso la sede del gruppo Alpini, con musica dal vivo, farro, polenta, salumi e altri prodotti tipici, posto all'ultimo km, per recuperare in fretta le calorie spese durante la fatica, e soprattutto per dare quel tocco in più alla "Scarpinata", una vera e propria festa di colori, sport e folklore, molto apprezzata dai partecipanti, Sindaco Valerio Amadei in testa. Fra i gruppi numerosi solita, massiccia affluenza di tutto il paese, per la seguente classifica per le prime posizioni:

Bar Tassoni 200, Aido Coreglia 120, Fratres Piano di Coreglia 79, Atletica Porcari 78 (cui è andato il Trofeo Giuliano Berlingacci), Passeggiando Insieme 77, Fratres Gallicano 65, Marciatori Morianesi 64, Carrozzeria Tiglio 56, Marathon Club 47, Favilli Rossonera 46, Atletica Bagni di Lucca, Asd Antraccoli e Fratres Bolognana 45, Podistica San Pancrazio 43, GP La Verru'a 40. A seguire altre società, provenienti un po' da tutta la Toscana, per un totale di 107 gruppi premiati.

Defibrillatore donato dagli Amici del Cuore al comune di Coreglia



Lo scorso 25 febbraio con una semplice ma significativa cerimonia, è stato consegnato al Comune di Coreglia, direttamente nelle mani del Vice Sindaco Ciro Molinari, il defibrillatore, donato dagli Amici del Cuore "Valle del Serchio", che è stato installato nel centro storico di Coreglia Antelminelli. Oltre a numerosi cittadini sono stati presenti alla cerimonia il parroco Don Nando, il governatore della Misericordia di Piano di Coreglia Sergio Tardelli, Loris D'Alfonso in rappresentanza dell'associazione Carabinieri in Congedo ed il direttivo degli Amici del Cuore al completo, con il presidente Mauro Campani, il direttore scientifico Daniele Bernardi venuto appositamente da Pisa, il vice presidente Billi Alberto, Guglielmo Donati, Piero Gonnella. Un grazie particolare alla famiglia Bosi di Coreglia che ha concesso lo spazio dove è stato messo il defibrillatore. Per completare l'opera, quanto prima dovrà essere organizzato un corso di istruzione all'uso del DAE in modo da avere a disposizione personale adeguatamente istruito e sempre disponibile in caso di necessità.

Manuel Mucci... sale un altro gradino



Il Consiglio federale nello scorso mese di Dicembre ha conferito al maestro di tennis Manuel Mucci la qualifica di istruttore di 2° grado. Dopo un percorso formativo che è durato 12 mesi e che lo ha visto partecipare a vari corsi in varie parti d'Italia. Da Loano in Liguria dove ha seguito un corso di 12 giorni presso l'Istituto Superiore di Formazione Roberto Lombardi a Serramazzoni-Modena dove ha svolto uno stage formativo presso i centri estivi FIT, Manuel è arrivato all'esame finale a Novembre superandolo brillantemente. Il Maestro Manuel Mucci IS2 vi aspetta per farvi conoscere questo magnifico sport...il gioco del TENNIS.

L'ANGOLO DELLA POESIA

La Mery del Pianaccio

Il 28 gennaio scorso ci ha lasciato, alla bella età di 91 anni, la cara Maria Duna Quilici vedova Marchi, conosciuta come Mery. Era nata a Coreglia Antelminelli, il 4 luglio 1925, alcuni anni prima del fratello Cesare tuttora residente a Ghivizzano. Gli anni della gioventù li ha trascorsi al Pianaccio, vicino Piastrorso, nella sua amata casa di montagna. Dopo il matrimonio, negli anni del dopoguerra si era trasferita con il marito Nello Marchi in Belgio, a Bruxelles, aiutandolo nella sua attività di figurinaio e dedicandosi alla famiglia e alla casa. Ogni anno per le ferie estive tornavano al Pianaccio, dove soggiornavano anche oltre un mese pur di riassaporare l'atmosfera di quei luoghi e la compagnia dei genitori Giuseppe e Cesira. Rientrati definitivamente in Italia dopo quasi 30 anni andavano ad abitare con i nonni materni al Pianaccio e successivamente in Piano di Coreglia. Dopo la scomparsa del marito, trascorreva lunghi periodi al Pianaccio, a Lei piaceva la solitudine, la pace, la tranquillità che ritrovava lassù. Faceva lunghe passeggiate con il cane, andava a far visita a famiglie della zona, alla ricerca dei funghi e dedicava buona parte del suo tempo alla lettura. Trovava ispirazione per le sue diverse poesie, tra le quali una significativa e commovente scritta nel luglio 1999 sul muro dell'ingresso della Chiesa di Bacchionero, letta e apprezzata da tanti visitatori e passanti.



La poesia recita:

Quando passo di qui, quanta tristezza...

O cara mia chiesetta abbandonata.
Quanti ricordi della giovinezza,
Che come te, purtroppo, ormai è passata.

L'incuria e il tempo ti hanno devastata,

Ma io ti ricordo ancor come sei stata.

Sappiam che questo mondo è così fatto.

Sappiamo che per tutto c'è una fine.
Di tutto ciò che fu, persone e cose,
Sol restan le rovine.

Per oltre tre anni ha vissuto in Mologno presso la figlia Mirella dove è stata seguita e accudita amorevolmente fino agli ultimi giorni. Mery lascia la figlia Mirella, il genero Francesco, la nipote Silvia, il nipote Giuseppe e il fratello Cesare e la cognata Cleofe per i quali nutriva, ricambiata, un grandissimo affetto. Le famiglie Marchi, Quilici, Consani commosse per la grande partecipazione al proprio dolore ringraziano tutti coloro che gli sono stati vicini.



ASIA CAMPIONESSA ITALIANA

E' con piacere che accogliamo sulle pagine del Giornale la notizia di un nuovo successo per la ginnasta Asia Mugnani, classe 2007, di Coreglia che gareggia con la società sportiva ASD Ginnastica Ritmica Albachiera. Asia nello scorso mese di maggio a Jesi è diventata campionessa nazionale fune categoria allieve classe 2007. Alla neo campionessa i rallegramenti della redazione.



Bertoni alla guida del CONI

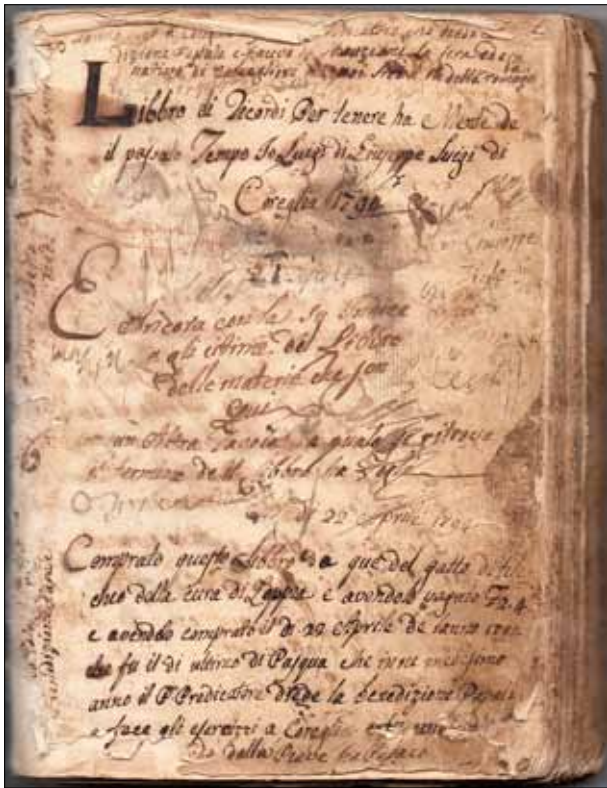
L'avvocato Gian Paolo Bertoni è il nuovo delegato provinciale del Coni di Lucca. Succede a Enrico Bertuccelli, che ha guidato per anni il comitato. Uomo di sport, è vicepresidente del Club Balestrero Veteran Motor, membro attivo del Panathlon di Lucca e tutt'ora al vertice dell'unione nazionale veterani dello Sport. Ha ricoperto anche il ruolo di consigliere nella Fondazione Banca del Monte di Lucca e per quanto ci riguarda è un amico di lunga data di Coreglia, dove ha soggiornato per lunghi periodi e partecipato assiduamente a tante iniziative culturali.

All'amico Bertoni, i più sinceri auguri di buon lavoro.

La Redazione

LIBERTÉ, ÉGALITÉ, FRATERNITÉ ...

Di Elisa Guidotti



Sospinti da moderni venti rivoluzionari, grazie ai quali sarebbe stata spazzata via ogni forma di oscurantismo del passato, nel gennaio 1799 i francesi, da conquistatori, erano giunti a Lucca ...

“Per un puogho di memoria de i Francesi quando preseno Lucca” ... Luigi Luisi aveva acquistato il suo “libro di ricordi” da “que del gatto di Filecchio della cura di Loppia” pagandolo ben 2 Lire e 4. Conservava con cura quel diario sul quale annotava scrupolosamente episodi di vita familiare, spese ordinarie e straordinarie, lavori nei campi e resa dei raccolti. Poi un fatto gravissimo era sopraggiunto a violare la sovranità lucchese, un atto di forza di cui Luigi aveva voluto conservare memoria tra le pagine del suo libro. Presagiva in cuor suo che drastici cambiamenti avrebbero rivoluzionato il quieto vivere in paese. Nel medesimo tempo non vedeva di buon occhio chi, votato alla causa napoleonica, come il medico Giovanni Rossi, faceva

opera di propaganda e di convincimento: e le persone più propense a “voltare gli animi ... erano i più ricchi del il paese di Coreglia”. E venne il giorno in cui fu piantato l’Albero della Libertà, “fu il giorno de 3 marzo”. La messa a dimora del giovane arbusto provocò non poca preoccupazione in coloro che percepivano in quella libertà imposta una mera illusione atta a mascherare malamente la realtà di una dominazione straniera. I bandi si erano susseguiti numerosi ed imponevano giuramento di fedeltà alla legge francese, rispetto per quell’albero che simboleggiava l’avvento di una Nuova Era di uguaglianza e di fraternità. Il pioppo della libertà intanto cresceva, favorito anche dalla bella stagione ormai alle porte, contemporaneamente aumentava il dissenso fino a sfociare, sul finire della primavera, in un’aperta rivolta. Luigi Luisi aveva assistito a debita distanza al tentativo reazionario di abbattere quell’albero. Non se la sentiva di mettere a repentaglio la sicurezza della propria famiglia e poi lui era un semplice agricoltore, non era mai stato affar suo la politica. Anche il Priore di San Michele, Don Vincenzo Vincenti, non aveva voluto intromettersi, nemmeno quando il Commissario, Tommaso de’ Nobili, gli aveva accoratamente chiesto un intervento nel tentativo di calmare i più accesi reazionari. Il Commissario infine era riuscito con le sue sole forze a sedare la rivolta, evitando così la grave conseguenza di un intervento armato di truppe francesi sul territorio della Comune.

Luigi Luisi aveva avuto un unico figlio dalla moglie Giovanna, morta a soli 24 anni in seguito a una malattia che i vari medici non erano riusciti né a diagnosticare, né a curare. Trascorso il doloroso e dovuto periodo di lutto, pensando soprattutto al futuro del figlio Giuseppe, rimasto orfano a soli 3 anni, Luigi aveva sposato in seconde nozze Margherita. Il matrimonio era stato celebrato l’anno precedente la venuta dei francesi a Lucca e così erano state evitate le numerose, innovative e complicate pratiche burocratiche in materia di contratti civili. A Luigi non piaceva il nuovo governo: le “gravezze” aumentavano e le leggi di continuo emanate confondevano i pensieri semplici di chi aveva a cuore prevalentemente la famiglia e il proprio lavoro. Luigi non comprendeva, né approvava le innovazioni francesi, ma si limitava ad annotare nel suo “libro”, tra un resoconto agricolo e l’altro, la cronaca degli accadimenti, simulando a stento il distacco emotivo per una maggiore oggettività del testo. “Di luglio 1807 vienze a Coreglia un Perfetto e fece riempire i sepolcri que di S. Michele Arcangelo chiesa Maggiore e quella di in su il Portichetto che era il deposito de i Pellegrini e più fece riempire quelle de il Comune a S. Martino” ... Purtroppo il terreno scelto per le nuove tumulazioni, “il Tribbione ...ghiaioso e marcio” si era ben presto rivelato non adatto a seguito delle emanazioni maleodoranti. Non fu sem-

plice ottenere dalla Prefettura di Lucca la riapertura degli antichi sepolcri di San Martino. Il Capitano Matteo Rossi, incaricato dalle Autorità Comunali, aveva invano presentato la richiesta al Prefetto. “Ma poi rificino stanza ad al principe ed ottenzeno licenzia di ricavare i vecchi ed interralli come prima ...”

Il peso gravoso della dominazione francese raggiunse il suo apice, almeno dal punto di vista di Luigi Luisi, quando nel giugno del 1808 arrivò da Lucca una nuova ordinanza: “... e fù atacato il procama alla porta di Palasso ed ancora fusseno levate le chiese ...” A Coreglia erano chiuse al culto la Chiesa del SS. Crocifisso e di S. Rocco, quella di S. Martino e l’Oratorio di S. Antonio (“... detta la chiesina che resta dicontra S. Michele”). Tuttavia fu decretato, agli inizi di settembre dello stesso anno, di riaprire la Chiesa di S. Martino per potervi officiare i riti funebri “... e questo fu seguito a tanti di settembre e allora ci fu fatto na Festa sentuosa che fu per il nome di Maria”. Luigi aveva partecipato alla Celebrazione Eucaristica, ma non aveva potuto indossare la cappa azzurra della Compagnia del SS. Rosario, Compagnia che come le altre era stata soppressa per decreto. Anche in giugno, alla processione del Corpus Domini, le Compagnie avevano onorato il SS. Sacramento, ma senza cappa e per la prima volta, in abiti civili “... il balacchino lo portava il Presidente e il Brigadiere e dui gendarmi”. Se da un lato poteva esser compresa la confisca dei beni delle Confraternite e dell’Opera, d’altro canto era a dir poco inconcepibile, blasfemo, ai limiti della scomunica il tentativo da parte delle autorità civili di intrufolarsi spudoratamente nella sfera del Sacro. Luigi Luisi alla fine aveva dedotto, nei confini segreti della propria coscienza che probabilmente la famosa Libertà, sbandierata ai quattro angoli, anche con l’aiuto di una parte dei concittadini, non riguardava le forme di esternazione del proprio credo religioso.

Poi, come Dio volle, quei venti rivoluzionari, che avevano degenerato in un vero e proprio tornado, lasciarono il posto ad una sospirata bonaccia: era l’anno 1814, Giuseppe, figlio di Luigi, ormai adulto, così scriveva sul “libro” del padre a chiusura del periodo napoleonico:

“... il 3 gennaio 1799 vienseno i francesi e misseno il catasto e le altre gravezze come anno sempre seguitato ... l’anno 1814 vienseno le potenze alleate e cacciorno napoleone e rimisseno tutti i potentati alle sue piazze ma le gravezze no si sono più levate”.

ARANCE DELLA SALUTE una manifestazione che è sinonimo di successo



Su invito dell’A.I.R.C. Nazionale e Regionale, il comitato “Arance della Salute” della Media Valle del Serchio, ha organizzato tre mattinate di incontri con le scuole con la presenza di quattro ricercatori, sulla prevenzione e la sana alimentazione per combattere il cancro. Gli alunni coinvolti sono stati quelli dell’Istituto Comprensivo di Galliciano. Coreglia Antelminelli e Borgo a Mozzano. I ragazzi hanno partecipato con grande attenzione e molta soddisfazione ha espresso il coordinatore della Mediavalle Benito Vergamini. La distribuzione delle arance della salute

agli istituti è stata effettuata nello scorso mese di gennaio, sono state vendute 1294 reticelle per un importo di euro 11.735,00 inviato all’A.I.R.C. regionale. Il Presidente del Comitato Regionale Anna Mazzini ed il responsabile di zona Benito Vergamini intendono ringraziare tutti i volontari che hanno contribuito all’organizzazione di una distribuzione attenta e capillare su tutto il territorio.

Nuove cariche nella Confraternita di Misericordia

Con il corrente anno, sono state rinnovate le cariche della Confraternita di Misericordia di Coreglia. Associazione caritatevole di lunga data, svolge una funzione fondamentale in campo sociale e assistenziale nel Capoluogo. Ecco i nuovi referenti:

Governatore Rinaldi Augusto. Vice Agostini Giancarlo e Gonnella Alice. Segretario Letizia Casci, vice Roni Francesca. Cassiere Pieri Antonio. Responsabile servizio funebre e avviso Vergamini Riccardo. Responsabile pubbliche relazioni, Pellegrini Giuseppe. Responsabile del tesseramento e coordinatrice consorelle Mauro Francesca, Responsabile servizio sociale Santi Loredano. Coordinatore processioni e luminare Santi Bruno. Correttore Don Nando Ottaviani. Revisori dei conti, Agostini Italo, Gonnella Nello e Sandro Catignani.

A tutti buon lavoro e un sentito ringraziamento al Governatore uscente Donati Remo, per il profuso impegno a favore della comunità.

L’UNITRE Coreglia ha chiuso l’anno 2016-2017



Chiusura in musica delle lezioni di UNITRE Coreglia per l’anno 2016-2017. Il maestro Luigi Roni, conosciuto in Italia e all’estero e grande amico di Coreglia, ha intrattenuto con una lezione dal titolo “Incontro con la grande musica”, gli appassionati e fedeli “studenti”. Un successo, come del resto lo sono state tutte le lezioni dell’anno. Ogni martedì pomeriggio si sono tenute presso la sala riunioni della sede distaccata del Comune di Coreglia a Ghivizzano. Si è parlato ed approfondito di letteratura, scienza, medicina, economia creando

sempre grande attenzione ed interesse fra gli affezionati allievi di questa Università. Guglielmo Donati - dinamico ed appassionato Presidente, ringrazia dalle colonne di questo giornale, in primo luogo tutti i docenti che volontariamente si prestano con passione ed anche sacrificio a questa iniziativa, la professoressa Daniela Marchetti direttrice dei corsi, il curatore della grafica Puccini Enzo, gli assistenti Luigi Mazzei e Wally Budri, l’economista Paola Roni.

Un grazie particolare al Sindaco e all’Amministrazione di Coreglia per la messa a disposizione della confortevole sede di Ghivizzano e a tutti gli affezionati partecipanti, dei quali siamo fieramente orgogliosi. A seguire la consueta cena sociale di fine anno, alla quale, come da gradita consuetudine, al Giornale di Coreglia viene inviato un caloroso e sincero invito. Grazie di cuore e buon anno scolastico 2017/2018.

La Redazione



TRA LE RIGHE

Rubrica letteraria a cura di Ilaria Pellegrini e Giorgio Daniele

Malinconia e tè caldo – Elena Fiorentini

Pubblicato su 11 novembre 2015 by emergenzascrittura

*“Cause I can’t help but wonder
What if I had one more night for goodbye?”*

Era un tardo pomeriggio velato di grigio come se ne vedevano tanti altri. La pioggia non batteva, era tanto leggera che nascondeva la propria presenza agli occhi di chi prestava poca attenzione, ma non per questo era poco abbondante. Cullata da questa cupa ma confortante atmosfera, mi affacciai alla finestra strizzando gli occhi. Il mio vano tentativo di mettere a fuoco l’orizzonte, si concretizzò quando inforcai gli occhiali chiedendomi se l’acqua che bagnava ogni cosa fosse frutto della mia immaginazione, o se veramente il cielo piangeva. Che folle questa pioggia sottile. Ma in quel momento, quasi come se la natura si fosse offesa per i miei pensieri, cadde una goccia pesante, poi un’altra ancora e il primo fulmine illuminò gli alberi immobili. Allora io seppi che di lì a poco avrei potuto sedermi davanti alla finestra, con un tè in mano e lo spettacolo offerto dalla natura che avevo fatto arrabbiare.

Stavo aspettando il momento propizio per concedermi di aprire la serratura dei pensieri scomodi, quelli che sono soliti omettere per convenienza, per affrontare il quotidiano senza intoppi. Ma la serenità duratura e reale, necessita che si affronti ogni ostacolo, quindi eccomi, ero pronta ad affrontarmi. La me stessa di qualche anno prima, sarebbe caduta in uno dei suoi tipici stati di strana apatia, ma quando si cambia non si è più chi eravamo soliti essere, neppure? Per questo da non molto tempo avevo trovato una fedele e gentile compagna: la Malinconia. Quanti stupidi la sottovalutano! Una meravigliosa sensazione che ti ascolta e ti insegna. Lei concede di richiamare ricordi, ma è molto severa quando esageri. Ammonisce decisa ricordandoti che i ricordi non potranno mai essere più di ciò che sono: fastidiose, rumorose e difficilmente eliminabili memorie di cose andate e perdute.

Malinconia, inoltre, nel mio essere combatte contro Speranza, non possono vedersi queste due briccone. Quando la seconda delle due si piange addosso, la prima la rimette in riga, le insegna come meglio può quale sia il discrimine tra ciò che è reale e ciò che di reale ha solo una sensazione di vuoto e sconforto, come quando ti svegli da un sogno. Ma chi vuole vivere nei sogni? Sicuro come la morte che questo non vuole farlo la malinconia; così, al mattino, quando Speranza alza il capo per proporre le sue idee, Malinconia le dà delle botte. Intendiamoci bene, delle botte davvero sonore. Mi ricordano quasi quelle che mio nonno dava a mio cugino, quando lo beccava a rubare le uova delle galline del contadino che viveva nella casa a fianco alla nostra. Anche la determinazione di mio cugino mi ricorda Speranza; per quante botte prendesse quel furfante, la tentazione di fare colazione con due albumi freschi sbattuti, e dolcificati da zucchero bianco, era troppo forte. Allo stesso modo Speranza continuava a tentare di sfuggire dalla guardia di Malinconia. Tuttavia posso farvi notare qualcosa in più: mio nonno e mio cugino erano in due, e se la giocavano tra loro. Speranza e Malinconia hanno tante compagne e guardiane che giocano a fianco a loro. La storia del pollaio è sicuramente interessante, ma non è di questo che voglio parlare oggi, quindi vorrei tonare alla mia serata di pioggia e tè bollente. Quando mi sedetti davanti alla finestra, la prima cosa che ronzò nella mia testa non fu maledirmi per aver accettato l’invito a cena delle mie amiche –la chiara dimostrazione che l’apatia dormiva un sonno profondo, e che io potevo stare in mezzo ad altri esseri umani senza odiarli-, bensì mi domandai cosa sarebbe successo se avessimo avuto una sera in più. Una sera in più per salutarti. Una sera in più per salutarci. Pare banale. Può risultare banale. Una domanda che ronzia in testa a molti, ma che aveva colto alla sprovvista me, per quella ragazza seduta ad osservare il temporale questa domanda era una novità. Non ero mai stata molto brava con i pensieri gentili, la mia dura indole aveva sempre puntato il dito, cercato accuse, assaporato possibilità di vendetta. Avevo sempre portato avanti la prima sentenza, disdegnando di opinioni contrarie che mai ascoltavo. Per questo mi sorpresi così tanto di me stessa, credo che avrei quasi potuto chiedermi

a voce alta, se davvero era quella la discussione che volevo inscenare tra me e me. Decisi di sì, di questo volevo capire di più. Ma a quel punto Malinconia, affiancata dalla sua ombra Razionalità mi tirò un calcio. Già, perché avevo appena dimenticato di osservare che avevo già avuto quella sera in più. La sera in cui ci siamo parlati di nuovo, ci siamo salutati a modo nostro, con molte parole che hanno avuto la solidità necessaria per chiarire quello che non era stato chiarito, placare ire nate dall’ingenuità del dubbio, accompagnate da quelle nate da ferite profonde, ma in via, ormai, di definitiva guarigione. Quella sera in più, è stata la sera che tutti immaginano sempre, che tutti richiedono silenziosamente, sotto consiglio di Speranza, ma che in pochi riescono a ricevere davvero. E io, che non avevo nemmeno mai avuto la sensazione di desiderarla, mi ritrovai a rendermi conto che l’avevo ricevuta in dono dalle coincidenze della vita. Come avrei potuto non rimanere un poco perplessa? Era infatti tempo che Speranza aveva rinunciato a lusingarmi, niente più tentativi di farmi pensare a come sarebbe stata quella sera in più. Ma la mia perplessità nacque principalmente dal fatto che stavolta, con questo preciso pensiero, Malinconia non parlava, Speranza taceva. Nessuna delle due aveva bisogno o voglia di sprecare fiato. Mentre Razionalità, pomposa e imbellettata, le guardava dall’alto in basso dicendo “vedete, io lo sapevo che è da stolti desiderare una sera in più”. Già, perché non basta mai. Ogni sera in più, cerca un’altra sera in più. Ogni frase in più, crea domande che vorrebbero nuove risposte, Speranza inizia ad essere fastidiosamente interessata a parlare, così Malinconia deve fare gli straordinari. E la povera Razionalità (non che a lei dispiaccia, è una gran presuntuosa e adora avere ragione), dopo aver ammonito tutti, si accolla il fastidioso compito di ribadire a tutta la baracca che se è andata in un modo, non sono gli abbracci a cambiare la realtà, non sono le carezze a creare abbastanza carburante per la Speranza. Anche se mi stringevi, anche se sembravi lungi dal lasciarmi andare di nuovo, se Tu ed io ci siamo salutati la prima volta, che il saluto sia stato piacevole o meno, la concessione di un’ulteriore possibilità di salutarci, non farà cambiare assolutamente niente. Non ho mai visto persone tornare indietro, persone in grado di rivedere i propri passi. E Razionalità ammonisce costantemente Speranza, di non provare neanche a pensare che potrebbe esistere qualcosa di diverso. Potremmo accusare il momento di essere colpevole, potremmo chiederci come sarebbe se avessimo un altro tempo, o solo qualche ora in più. E ora, mentre la pioggia sta calando insieme alla notte senza stelle, non posso fare a meno di chiedermi cosa sarebbe successo se non avessi scelto di fare finta di niente e chiudere tutto, se avessi davvero provato a portarti via con me, invece di limitarmi a pensare –fortemente- di averlo fatto. Anche se sapevo che non volevi, anche se sapevo che la tua serenità non dipendeva da me. Ma a quel punto della mia conversazione interiore, il tè si era freddato. Forse la temperatura di un autunno che volge al termine accelera il processo, ma è comunque un lasso di tempo abbastanza lungo, indubbiamente sufficiente per concedersi certi pensieri prima di lasciarli andare una volta per tutte, per sempre. E mentre mi alzavo dalla sedia facendo evaporare le mie sensazioni, un attimo prima di svanire in fumo, una domanda silenziosa mi attraversò la coscienza, a dispetto di Malinconia, Razionalità e Speranza: se mi voltassi e ti chiedessi un’altra penultima volta per salutarci, verresti?

Elena Fiorentini



IMPORTANTE RESTAURO DEL QUADRO DI SAN SILVESTRO PATRONO DI VITIANA



Il 31 dicembre scorso, in occasione della ricorrenza patronale di San Silvestro, il paese di Vitiana ha avuto un motivo in più per festeggiare. Dopo nove mesi di diligente ripristino a cura del lucchese “Lo Studiolo - Laboratorio di restauro”, la grande tela raffigurante San Silvestro nell’atto di battezzare l’imperatore Costantino (264 cm in altezza e 172 in larghezza) è tornata al suo posto dietro l’altare maggiore della Chiesa parrocchiale. Le spese di restauro sono state interamente sostenute dalla comunità. Uno sforzo notevole che merita ammirevole e riconoscente plauso, dimostrando nei fatti che quando un paese, pure piccolo, decide di prendere in mano la propria storia e il proprio futuro non esistono ostacoli insormontabili. L’autore del dipinto è Alessandro Frediani, pittore lucchese del XVII secolo. La sua firma è posta sul lato destro della tela in basso “Alexander Fredians/pinxit”. Eseguito con la tecnica dell’olio su tela, il dipinto è antecedente al 1630, anno in cui viene citato nel resoconto di una delle periodiche visite pastorali dei vescovi di Lucca. Dopo 400 anni la tela dimostrava tutta la sua vetustà, molto allentata e con diverse cadute di colore, in stato di conservazione mediocre. Oggi il dipinto è nuovamente leggibile, recuperato nei colori e nei particolari che il tempo aveva rovinato o nascosto. Il pittore ha im-

maginato la scena sullo sfondo della Basilica di San Pietro in Vaticano, di cui si scorge la base circolare della cupola michelangiolesca e il Cristo Redentore posto al centro della balaustra della facciata. Insieme a San Silvestro e Costantino si trovano tre figure di Santi. Quella a sinistra ha gli attributi iconografici di S. Nicola di Bari, che una erronea tradizione locale vitianina attribuisce però anche al primo vescovo lucchese, Paolino. Sulla destra un vescovo abate, che dovrebbe essere San Benedetto, e un santo più giovane vestito alla maniera di San Pantaleone, molto venerato a Vitiana. Che la tela sia stata destinata a questa comunità, lo dimostra la grande vasca battesimale posta al centro del dipinto, del tutto simile nelle forme e dimensioni a quella in macigno presente in Chiesa. Alessandro Frediani è pittore in buona parte ancora oggi da scoprire. Alcuni lo vorrebbero originario di Fornoli o Ponte a Serraglio. Sue opere si conservano nella Chiesa di Capannori, Borgo a Mozzano, Ponte a Serraglio e della Foce di Tereglio. La tela di Vitiana, benché mai citata dai critici d’arte perché non conosciuta, conferma quanto la Chiesa di San Silvestro sia scrigno piccolo ma prezioso di storia, arte e spiritualità.

d. Giuseppe Andreozzi

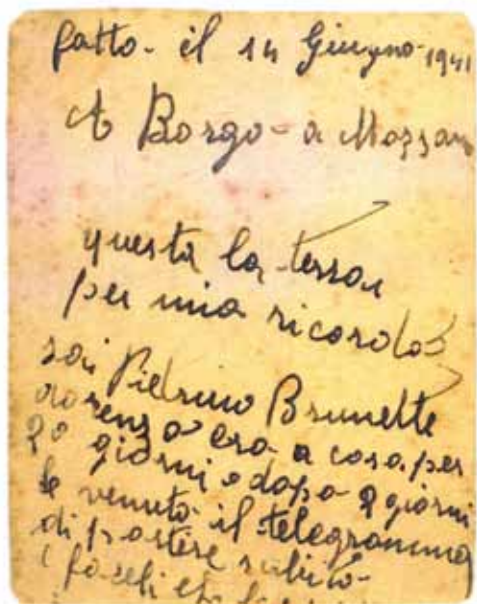
ALPINI PER SEMPRE:

Pietro Muzzarelli e la campagna di Russia

Questa è la storia di un giovane dei nostri posti che, partito volontario con gli Alpini, per la Russia nella Seconda Guerra Mondiale, trovò la morte, insieme a migliaia di altri commilitoni, in quel paese lontano nonostante la generosità delle popolazioni locali che li accolsero nelle loro case, sfamandoli e prestando le cure possibili. Pietro Muzzarelli nacque a Tereglio in località "A Grachi" il 23 aprile 1918 da Laura e Pellegrino Muzzarelli, ultimo di 6 figli. Partito volontario nel 1941, si trovò catapultato nella gelida steppa russa dove, nel gennaio del 1943, rimase gravemente ferito nel corso di una battaglia durante il ripiegamento delle divisioni alpine. Lui ed un altro alpino riuscirono a riparare in una isba (casa) dove furono curati da una donna locale. Il loro decesso,

per le gravi ferite riportate, avvenne sei o sette giorni dopo, nonostante le amorevoli cure. Nelle tasche della divisa di entrambi la donna russa trovò le fotografie di una ragazza. Solamente 50 anni dopo, nel settembre del 1993, in occasione della costruzione a Rossosch in Russia di un asilo da parte di circa 600 volontari dell'Associazione Nazionale Alpini, entrambe le fotografie furono consegnate dalla figlia della donna che aveva accolto i due feriti, al geometra LINO CHIES di Conegliano Veneto, membro della Commissione per la costruzione dell'asilo stesso. Tornato in Italia Chies riuscì a rintracciare subito i parenti dell'altro alpino che risiedevano in Friuli, mentre per il povero Pietro, la ricerca risultò vana perché non si riuscì ad individuare con certezza

la sua provenienza e quindi l'individuazione della famiglia di origine. Solamente dopo parecchi anni la foto fu consegnata dal medesimo Chies all'Avv. Fabrizio Balleri di Bagni di Lucca, Vice Presidente Nazionale Associazione Alpini, che, intuendo l'importanza del ricordo per i parenti, prontamente la fece pubblicare sul periodico di Borgo a Mozzano "Il Ponte del Diavolo". La ragazza effigiata fu immediatamente riconosciuta da una figlia che abita proprio a Borgo a Mozzano. La foto, infatti,



ritraeva MUZZARELLI LEONIDA, sorella dell'alpino deceduto, nata a Tereglio il 4 settembre 1916 e deceduta a Fornoli l'8 aprile 2008, che l'aveva inviata al fratello come ricordo. Fu pertanto organizzata a Borgo a Mozzano una cerimonia per la consegna della foto originale alle tre figlie, Laura, Gelsomina e Mara Pisani alla presenza delle Autorità e di una folta delegazione di Alpini sia locali che provenienti da Conegliano. La giusta occasione quindi per onorare la memoria di un uomo figlio delle nostre montagne, soldato di grande valore, con un forte senso del dovere di servire la Patria.

LA GIORNATA DELLA MEMORIA

Un incontro con i giovani perché ricordare è un dovere



Lo scorso 27 gennaio, il comune di Coreglia in collaborazione con l'Istituto Comprensivo di Coreglia, ha celebrato la "Giornata della Memoria" facendo incontrare ad un numeroso gruppo di studenti, Settimio Tassoni, reduce del campo di concentramento di Essen. Settimio Tassoni originario delle "Coste di Coreglia", ha scritto il libro "Cinquemilaottocento passi - storie di vita, di guerra, di prigionia", affinché non vada perduta la memoria delle atrocità e barbarie che la guerra produce. Promotrice di questo incontro è stata l'ex Assessore alla Cultura Romina Brugioni che ha intervistato Settimio, visibilmente scosso dalla visione di un documentario messo a punto dalle insegnanti della locale scuola media. Ha raccontato della sua esperienza nei campi di concentramento in Germania dove fu deportato nel 1943 rimanendovi fino al 1945, della sua esperienza di vita durante la Seconda Guerra Mondiale. Settimio, vive ora a Viareggio. Da alcune pagine del libro, traspare uno spaccato della realtà coreglina in quei difficili anni, la bottega in località "Al Tassoni" nelle coste di Coreglia, il podere coltivato in parte a frutteto, la vita sociale, il sabato fascista e l'ottimo rapporto con il Reverendo Parroco del Capoluogo. La presentazione è avvenuta in una cornice molto familiare alla presenza di numerosi nipoti. Questo libro come dice lo stesso autore nella nota introduttiva, è dedicato "ai miei amici soldati che sono stati deportati come me in Germania...eravamo giovani e di colpo siamo invecchiati di cent'anni...i più non hanno mai fatto ritorno a casa...ci hanno rubato la giovinezza e la vita... ci hanno rubato tutto!" Massima l'attenzione dei ragazzi che per tutto il tempo hanno seguito con palpabile commozione questa irripetibile lezione di vita essendo Settimio una delle pochissime persone ancora in vita che hanno sperimentato simili esperienze sulla propria pelle.

CONCORSO DI SCULTURA “I MILLE VOLTI DELL’EMIGRAZIONE DEL FIGURINAIO”



Il concorso di scultura, dedicato quest'anno al tema dell'Emigrazione, ha visto la partecipazione di varie scuole. La commissione composta dal Presidente Franco Pegonzi, dal pittore Pietro Soriani e dal pittore-scultore Gianfalco Masini ha formulato la seguente graduatoria: al primo posto si è classificata Debora Pugi con la seguente motivazione: “per aver svolto il tema in maniera appropriata e con buona personalità e tecnica facendo percepire il messaggio del viaggio del figurinaio”. Al secondo posto Chiara Fiorentini con la motivazione “emerge dall’opera il sogno del figurinaio che attraverso il viaggio nel mondo lo porta ad elaborare i propri manufatti”. Terza classificata Lucia Manda con la seguente motivazione: “rappresenta la manualità del figurinaio attraverso le proprie mani elaborando manufatti artistici”. Tutte le ragazze erano allieve del Liceo artistico di Porta Romana di Firenze ed erano seguite dal Professore Cristiano Ghelli



Prima Classificata
Debora Pugi (Firenze)

Terza Classificata
Lucia Muanda (Firenze)



Seconda Classificata
Chiara Fiorentini (Firenze)



ADDIO A PIETRO PELLEGRINI IMPRENDITORE “CALCIO FILO”



E' scomparso Pietro Pellegrini (nella foto), 86 anni, figura storica per il paese di Coreglia, che lo ricorda con commozione e gratitudine quale presidente della locale Polisportiva nel 1985. In quell'anno ha fondato l'azienda che ha sede a Piano di Coreglia, ora gestita dai figli Orlando e Carlo. Nell'azienda in cui hanno lavorato e lavorano intere generazioni di coreglini fino agli ultimi giorni ha dispensato i suoi consigli.

Lascia nel dolore la moglie Silvana, i due figli, le nuore, gli amati nipoti Giulia e Ruggero, e tutti coloro che lo hanno amato e apprezzato per le sue grandi qualità umane.

In ricordo di Mario Montagni, uno di Noi

Nel dare conto dei fatti più salienti che hanno caratterizzato la vita della nostra Comunità in questi ultimi mesi, come noterete sfogliando le pagine di questo giornale, purtroppo i lutti segnano la cronaca. Se per tutti c'è il ricordo nella rubrica demografica, per alcuni, in ragione di particolari motivazioni, ne abbiamo approfondito il ricordo.

A Mario Montagni dedichiamo queste considerazioni. Lo facciamo con sincera amicizia e gratitudine, lo facciamo perché c'è in noi un dovere morale che ci unisce e ci accomuna, un sentimento spontaneo e trasversale, libero e incondizionato, così come libero, solare, ispirato dal gusto del bello e dell'originale è stato il talento di Mario nell'espressione artistica del suo lavoro: la fotografia.

Apprezzato fotografo, per decenni ha gestito un negozio nel cuore di Galliciano, prima di trasferirsi a Piano di Coreglia, dove viveva da tempo con la sua inseparabile compagna e moglie, Claudia.

La sua professionalità e la sua passione per il mestiere lo avevano portato in giro per tutta Italia, ma la passione era soprattutto quella per i rally, dei quali ha conservato migliaia di scatti rimasti alla storia e negli archivi locali. Poi è arrivata la collaborazione con il Comune di Coreglia, sia con l'ufficio cultura che con Il Giornale di Coreglia, immortalando manifestazioni, eventi culturali e sportivi importanti. Con la sua inseparabile Nikon, ha raccontato decine di edizioni del Rally del Ciocco e le gesta di tanti campioni ed ha scattato per il Giornale foto eccezionali per bellezza e tecnica. Con Mario, possiamo affermare senza dubbio di smentita, di aver immortalato e raccontato con eleganza, professionalità, ed originalità, tanti interventi culturali di grande spessore realizzati in questi ultimi anni. Mario, spirito libero, un po' anarchico, romantico e sensibile, noi della redazione, razionali, burocratici e con i piedi per terra. Caratteristiche opinabili a seconda dei punti di vista, che invece hanno consentito di



realizzare eventi di successo. Le foto più accattivanti sul nostro Giornale, le locandine da conservare con gelosa cura come si fa con una opera d'arte, sono quelle realizzate da Mario, magari a notte fonda nel suo studio di casa, studio che per tanto tempo è stato anche la nostra casa.

Mario aveva una grande voglia di vivere, mosso da una insaziabile curiosità tipica dei ragazzi, ma Mario forse è stato un eterno ragazzo, con la sua moto, la sua musica, la sua Claudia.

Così lo ricordiamo e lo ringraziamo: abbiamo fatto un bel pezzo di strada assieme, abbiamo fatto assieme cose belle, non ci sei più, ma nella redazione hai un posto importante, sarai sempre nel nostro cuore.

La Redazione

CARLO CARRA' A COREGLIA

A testimonianza della presenza di Carlo Carrà a Coreglia, di cui all'articolo apparso sulla prima pagina del giornale del dicembre scorso, mi fa piacere riferire che nella mia collezione di cartoline di Coreglia ne è presente una a firma del pittore. Detta cartolina è datata 14 luglio 1925 e quindi proprio un giorno prima della lettera spedita dal Carrà (ad Ardengo Soffici) citata nell'articolo al quale sopra faccio riferimento. Come si può ben vedere nella riproduzione allegata, sul retro della cartolina, indirizzata al Dottor Pariani del Manicomio di S. Salvi a Firenze, è bene in evidenza e per esteso, unitamente a quello della moglie Nini, l'autografo di Carlo Carrà.



Approfitto di quanto sopra per riprodurre anche il davanti della cartolina, di un bel monocolore marrone, che reputo particolarmente significativa non solo per la zona raffigurata (la Porta a Piastrì) ma anche per le persone che in essa compaiono. Si tratta di 4 uomini adulti che ben evidenziano come ancora in quel periodo storico (non molto dopo la fine del primo conflitto mondiale quando lo scatto fotografico presumo che sia stato effettuato) fosse ancora netta la suddivisione delle classi sociali.

Dal modo di vestire e dal portamento appare chiaro che 2 appartenevano alla classe borghese-benestante mentre gli altri 2 a quella proletaria. Si tratta infatti di 2 mullattieri, categoria assai numerosa in paese a quella data; Il primo a sinistra, con la maglietta a righe orizzontali, dovrebbe essere Anselmo Bosi soprannominato "Lezza" e l'altro Beniamino Motroni anche lui con la sua "muletta".

Quanto sopra in base alle indicazioni fornitemi alla fine degli anni ottanta da Luigi Bosi (classe 1912) ed in particolare da Siro Pelle-

grini (classe 1899).

Servendomi principalmente delle stesse fonti, il primo personaggio a destra potrebbe essere Orione Pisani, più volte Sindaco di Coreglia, nato nel 1871 e deceduto nel 1933. Il quarto personaggio, quello a sinistra appoggiato all'arco, dovrebbe quasi sicuramente essere Cesare Mattei 1) (soprannominato Ciabatta), prozio di "Tubo", anche lui Amministratore Comunale e Presidente della Filarmonica "Alfredo Catalani" di Coreglia, nato nel 1877 e deceduto il 4 agosto 1925, guarda caso proprio solo 20 giorni dopo che la cartolina in studio era stata spedita.....

1) Si tratta dello stesso personaggio di cui alla foto a pag. 10 del giornale del dicembre scorso nel quale per un errore tipografico è stato trascritto Maffei e non Mattei.

Un incontro in memoria del compianto prof. Giuliano Nesi

di andrea cosimini

Una figura che ha lasciato il segno in Valle del Serchio. Quella del compianto professor Giuliano Nesi, di Torrite, che lo scorso mese di dicembre è stata ricordato presso l'Unione dei comuni di Castelnuovo di Garfagnana, in occasione delle manifestazioni del quinto centenario della prima edizione dell'Orlando Furioso. Un uomo colto, ricercatore molto apprezzato per i suoi studi sulla storia della Valle, educatore impegnato nel civile nella gestione degli enti del territorio e nel culturale, già preside e sindaco di Coreglia Antelminelli. Il professor Giuliano Nesi collaborò attivamente con la Proloco di Castelnuovo esprimendo con essa le migliori ricerche e pubblicando le pagine più belle delle sue ricerche storiche. Per questo anche la Proloco, assieme all'Unione dei comuni e al comune stesso di Castelnuovo di Garfagnana, ha partecipato a questo incontro dove è stato possibile assistere alla proiezione di un filmato in cui il professor Nesi parlava di Ludovico Ariosto in Garfagnana. Ha partecipato anche l'associazione Amici del Liceo "G. Galilei", nella quale operano ancora tanti suoi cari amici fra i quali rimane un vivo ricordo. Uno dei settori in cui Giuliano Nesi lasciò un contributo significativo fu quello relativo agli studi sulla figura dell'Ariosto Commissario in Garfagnana. Proprio in collaborazione con l'associazione Amici del Liceo, su questa tematica, fu organizzato al Sillico il 12 agosto 2002 un convegno che fu ripreso interamente da Aldo Poli. Alla iniziativa il comune di Coreglia è stato rappresentato dall'ex Assessore Avv. Romina Brugioni che con un suo toccante intervento ne ha ricordato la figura e lo spessore culturale.



GIOVANI CHE SI FANNO ONORE

LAUREE



Lo scorso mese di Novembre si è laureato **Diego Amidei** di Ghivizzano. Il neo dottore si è laureato presso la facoltà di Farmacia dell'Università di Pisa con il relatore Prot. Vincenzo Calderone discutendo la tesi sperimentale "Isotiocianati e glucosinolati come nuovi agenti anti-tumorali per la chemioterapia del carcinoma pancreatico". Al neo dottore le congratulazioni da parte di tutte le persone che gli vogliono bene...ed un augurio di buona fortuna. La Redazione augura un grande in

bocca al lupo a Diego per una brillante carriera.

Lo scorso mese di Dicembre si è laureato **Michele Muzzarelli** di Tereglio. Il neo dottore si è laureato presso l'Università di Pisa in Scienze delle attività motorie e sportive. Michele ha discusso la tesi dal titolo "L'attività ludico-motoria della scuola calcio nella categoria Piccoli Amici. L'importanza della figura dell'istruttore". Relatore il Dottor Angelo Pizzi. A Michele le nostre congratulazioni e i migliori auguri per il proseguo degli studi già intrapresi con il corso di laurea magistrale.



Giacomo Santi di Lucignana laureato in architettura il 14 luglio 2015 presso l'Università di Firenze è partito il 31 gennaio per la Lettonia dove è andato a fare una esperienza universitaria Erasmus per sei mesi. A Giacomo tanti auguri per questa nuova avventura.

* * *

La professione del Terapista occupazionale nelle strutture sanitarie

Valentina Caproni, laureata in Terapia occupazionale, lavora da alcuni anni presso la Residenza Sanitaria Assistenziale (RSA) Pierotti di Coreglia Antelminelli e presso il centro Franca Martini di Trento. Unica Terapista occupazionale della Toscana selezionata per partecipare al Premio Nazionale per la realizzazione di uno studio sull'applicazione del metodo Gentlecare® in ambito geriatrico, ha realizzato il suo progetto dopo aver svolto 5 mesi di ricerca presso il nucleo Alzheimer dell'APSP Grazioli di Povo a Trento. Il progetto, presentato a Sacile (PN) al convegno "Il futuro prossimo degli anziani", è risultato essere il vincitore del Premio messo a bando dal Gruppo Ottima Senior. Inoltre il lavoro presentato ha mostrato ottimi spunti di riflessione sull'importanza della figura professionale del Terapista Occupazionale all'interno del lavoro di équipe nelle strutture sanitarie.

A Valentina, di origini coreglie e comunque nostra affezionata residente, vanno i nostri complimenti per i successi riportati in ambito scolastico e lavorativo.

La Redazione

* * *



Lunedì 19 giugno, presso l'Università degli Studi di Firenze, **Caterina Giovannetti** di Calavorno ha brillantemente conseguito la Laurea quinquennale magistrale in Scienze della Formazione Primaria con una tesi su "Il contributo educativo in Italia dello scautismo". Una tesi molto interessante anche perchè ci riguarda da vicino, visto che in essa si parla anche del

primo gruppo scout nato in Italia proprio a Bagni di Lucca, per iniziativa di un coreglino: il maestro Remo Molinari, a cui è dedicata una stanza del nostro Museo Civico. Alla gioia dei famigliari, si uniscono i vivi complimenti della redazione per l'importante risultato raggiunto da Caterina.

NAZARENO GIUSTI

Complimenti vivissimi a Nazareno, che con il suo volume "GUIDO ROSSA un operaio contro le BR" è stato presentato alla Camera dei Deputati. Un altro passo avanti nel mondo della cultura. Bravo Nazareno.

I Consigli del Maresciallo



Furti in abitazione

Nulla turba più la serenità e la tranquillità personale di subire una violazione dei muri della propria abitazione. Parlando con alcune persone che avevano subito furti, spesso viene da loro sottolineata non solo la perdita dell'oggetto rubato (in alcuni casi con valore più affettivo che economico), ma anche la perdita della sensazione di sicurezza che si prova a restare all'interno di una casa violata. E' necessario tener presente che i ladri in genere agiscono ove ritengono vi siano meno rischi di essere scoperti e prediligono alloggi momentaneamente non occupati dai residenti. Difficilmente i ladri abitano stabilmente nello stesso luogo in cui compiono i loro reati: il rischio di essere scoperti e riconosciuti sarebbe troppo grande! I ladri, poi, se scoperti non hanno interesse a usare violenza contro le persone: sanno benissimo che rischierebbero un processo per rapina, molto più grave di uno per furto!

Un ruolo fondamentale per la prevenzione dei furti è quindi giocato dalla quotidiana osservazione di ogni cittadino che, qualora incontri nella sua frazione persone non conosciute e con atteggiamenti che destano sospetto (effettuano fotografie alle abitazioni non di interesse storico, chiedono informazioni su chi vi dimori ecc) è opportuno chiamare immediatamente il 112 fornendo quante più indicazioni possibili sul comportamento in questione, sulle fattezze fisiche del soggetto, su eventuali auto utilizzate ecc... Questo permetterà ai militari di rintracciare il soggetto e verificare il motivo (legittimo o potenzialmente illecito) della sua presenza nel luogo. La semplice segnalazione NON comporta alcun tipo di responsabilità per il segnalante. La reciproca collaborazione tra i vicini di casa in modo che vi sia sempre qualcuno in grado di tener d'occhio le vostre abitazioni. Si tratta, soprattutto nelle piccole frazioni di cui è composto il nostro territorio, di recuperare quella che era lo spirito solidaristico dei nostri borghi in cui ci si aiutava l'un l'altro assicurandosi protezione, controllo e supporto reciproco.

Ecco alcuni consigli per prevenire i furti (o almeno limitare i danni in caso di furto):

1. Ricordate sempre di chiudere le porta di accesso all'abitazione, togliendo le chiavi, prima di uscire. Controllate anche le finestre e porte di ingresso / garage.
2. Non aprite il portone/cancello se non conoscete o avete capito esattamente chi deve entrare.
3. Se avete installati dispositivi antifurto, collegateli al 112 (è un servizio gratuito e facilmente attivabile). Non informate nessuno del tipo di apparecchiature di cui vi siete dotati né della disponibilità di eventuali casseforti.
4. Cercate di conoscere i vostri vicini, scambiatevi i numeri di telefono per poterli contattare in caso di prima necessità. In caso di assenze prolungate, avvisate solo qualche vostro vicino di fiducia sui vostri movimenti, chiedendogli di effettuare controlli periodici presso la vostra abitazione, chiedendo di ritirare la posta dalla buca per le lettere. Non fate lasciare biglietti di messaggio attaccati alla porta che stanno ad indicare che in casa non c'è nessuno.
5. Illuminate con particolare attenzione l'ingresso e le zone buie. Se all'esterno c'è un interruttore della luce, protegetelo con una grata o con una cassetta metallica per impedire che qualcuno possa disattivare la corrente.
6. Nei casi di breve assenza, o se siete soli in casa, lasciate accesa una luce o la radio in modo da mostrare all'esterno che la casa è abitata. In commercio esistono dei dispositivi a timer che possono essere programmati per l'accensione e lo spegnimento a tempi stabili.
7. Se vivete soli in casa, non ditelo a persone che non conoscete e che - magari - vi avvicinano con scuse. Se siete soli in casa ed abitate in una zona isolata, valutate se adottare un cane: oltre a garantire una costante compagnia, può proteggervi o contribuire a dare l'allarme in caso di tentativi di furto.
8. Chiavi di casa: non lasciatele mai sotto lo zerbino o in altri posti facilmente intuibili e vicini all'ingresso. Se avete bisogno della duplicazione di una chiave, provvedete personalmente o incaricate una persona di fiducia. Evitate di lasciare le chiavi di casa nel vano portaoggetti della macchina: in caso di furto i ladri saprebbero - attraverso i documenti della vettura - dove abitate.
9. Mettete solo il cognome sia sul citofono sia sulla cassetta della posta per evitare di indicare il numero effettivo di inquilini (il nome identifica l'individuo, il cognome la famiglia).
10. Considerate che i primi posti esaminati dai ladri, in caso di furto, sono gli armadi, i cassetti, i vestiti, l'interno dei vasi, i quadri, i letti ed i tappeti. Se avete degli oggetti di valore, fotografateli e riempite la scheda con i dati considerati utili in caso di furto (in caso di opere d'arte rivolgersi alla Stazione Carabinieri per maggiori dettagli). Conservate con cura le fotocopie dei documenti di identità e gli originali di tutti gli atti importanti (rogiti, contratti, ricevute fiscali, etc.). Qualora in cui vi accorgete che la serratura è stata manomessa o che la porta è socchiusa, non entrate in casa e chiamate immediatamente il 112. Comunque, se appena entrati vi rendete conto che la vostra casa è stata violata, non toccate nulla, per non inquinare le prove, e telefonate subito al 112.

COSA FARE nel caso in cui si assista ad un tentativo di furto, presso la propria abitazione o in quella di un vicino?

CHIAMARE IL 112 (è gratuito)

Riferire il vostro nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico (viene usato solo per ricontattarvi in caso di necessità)

Indicazione di ciò che avete visto / sentito (ad es: ho visto due uomini che scavalcano una finestra della casa dall'altra parte della strada...ci sono due persone che stanno suonando tutti i campanelli delle case qui vicino... ho sentito rumori nell'appartamento sopra il mio ma so che i proprietari sono al lavoro...)

Descrizione delle persone che vedete (cosa indossano, corporatura) e di eventuali auto / moto (tipo, targa - anche parziale - colore)

COSA NON FARE?

- Se siete da soli, NON cercate di intervenire e bloccare le persone: meglio fornire informazioni complete all'operatore del 112

- Non cercate di reagire contro eventuali ladri entrati in casa vostra: nessun oggetto - seppur prezioso - vale la vostra incolumità. Il ladro ha solo interesse a fuggire ed evitare di essere arrestato. Cercare di trattenerlo metterebbe a rischio la vostra persona

- Usare armi e fare fuoco (anche in aria), soprattutto nei centri abitati

Per ulteriori informazioni o consigli specifici contattate la Stazione Carabinieri di Coreglia Antelminelli al Numero 0583-78001 ovvero recarvi presso le nostre Caserme.

Motti di spirito dei nostri vecchi



Romeo, fratello di Sandrina, che aveva sposato il famoso scultore coreglino Giocondo Molinari, tornato dalle Americhe aveva ripreso a fare il fabbro nel suo laboratorio nell'aia sotto al palazzo comunale e Buffai era il suo garzone. La Guardia Regia, che aveva la sua sede nel Comune, su segnalazione delle forze dell'ordine di Napoli, aveva rintracciato e tratto in arresto una coppia: lei Coreglina e lui Napoletano, accusata di aver derubato la famiglia presso cui era a servizio a Napoli. L'interrogatorio si svolgeva in una delle stanze del Comune, che si affacciava sul laboratorio di Romeo. Ad un certo momento, la donna, in preda alla disperazione, approfittando della distrazione delle guardie, si gettò da una delle finestre e piombò proprio ai piedi del fabbro, che era intento al suo lavoro. Romeo non si scompose, guardò la donna, la riconobbe e rivoltosi al garzone se ne uscì con: "Pe(r) Die, Buffai! Oggi pioven puttane!"

Ripresentiamo il testo dello scorso numero con la vignetta corretta. Ci scusiamo per il disguido.

La Redazione

Dai racconti di Anna Catignani rielaborati e scritti da Matilde Gambogi ed illustrati da Elena Lello.

Buona Lettura.

Rovistando in soffitta

Era da tanto che non tornavo in soffitta a rovistare fra le cose vecchie accantonate. Ed ho sentito il bisogno di farlo, in questo momento particolare, malato di nostalgia. Lì, in quella soffitta, si è ammucchiata via via una grande fetta del cammino della nostra vita, caratterizzato da oggetti che ne hanno segnato il passo. E ritornare su quel mondo, che ci è appartenuto, e spazzarne la patina polverosa che lo ricopre è stato un po' rivivere tutto un passato e ridare spinta e consistenza alla stanchezza dei nostri giorni, perché, come diceva Giorgio Pasquali: "Chi non ricorda non vive". Lassù, dunque, nello stretto spazio, dove difficile è districarsi a causa di una sistemazione assai confusa degli oggetti, ho raspato per riportare a galla ciò che considero ancora (e forse più di prima) un bene superstite, un patrimonio, al quale attingere ogni momento per una nostra maggior consapevolezza ed una più decisa identità. E ricordare, infatti, per chi lo può, specie per gli anziani come me, è come possedere qualcosa di prezioso, che nessuno ti toglierà. Jean Paul sosteneva, a tal proposito, che il ricordo era l'unico paradiso dal quale non possiamo venir cacciati, mentre il poeta Tu Fu scriveva: "Una canzone, laggiù... È un mendicante. Se lui canta, quel vecchio che non ha mai posseduto nulla, perché piangi tu, che hai così bei ricordi?". Così ho raspato e raspato ancora, e pezzi della mia esistenza, sbrogliati dal mucchio, hanno preso a danzare sull'album fotografico della mente. Tutto un universo fatto di piccole e grandi emozioni saltava fuori ogni qualvolta mi ritrovavo tra le dita un giocattolo malandato, un quaderno dalla copertina nera come il carbone, pieno di traduzioni latine ("Consilia qui dant prava cautis hominibus / Et perdunt operam et deridentur turpiter", ho letto, aprendo a caso una pagina, questa frase di Fedro) ed ancora un soprammobile, capace di ridisegnarmi una stanza, uno scialle ricamato a mano o un attrezzo da lavoro col potere magico di riportarmi un volto, una voce, un gesto o di ripercorrere tracce e di avvertire miracolosamente odori e sapori di un tempo... È stato come ricercare e ritrovare un'antica luce, sbucata da una porta socchiusa a ridonarmi un sogno, un abbraccio dolcissimo e nostalgico, che sorrideva e piangeva ad un tempo. Poi... Poi, all'improvviso, inaspettata, è apparsa "lei": sotto un panno scuro si celava la mia vecchia macchina da scrivere: una "Olivetti Lettera 32". L'avevo completamente dimenticata, dopo averla messa in pensione, con l'avvento del computer e delle mille e una sue prestazioni, quasi "diavolerie", per me, che non sono tuttora, a distanza di anni, riuscito a "svelare" del tutto e ad appropriarmene. La sua apparizione mi ha tolto per un attimo dalla struggente malinconia che calava dentro. Ed ho ripensato a quante pagine bianche ho riempito e a quante notti passate al suo ticchettio amico, quasi un suono, per buttar giù tutte le mie osservazioni, le mie considerazioni sulla realtà e sulla vita, i miei pensieri, le mie emozioni, i miei entusiasmi, le mie delusioni, i miei progetti, i miei affetti, i più profondi trasalimenti, il frutto della fantasia, insomma tutto quello che urgeva nell'animo e nella mente. Nascevano racconti e poesie (così li definivo e li definisco con una certa presunzione e faccia tosta!), che mettevano a nudo tutto me stesso ed il mio intimo sentire. Eravamo io e la mia macchina da scrivere nella stanza silenziosa, che s'apriva, perché insieme volassimo fuori leggeri verso orizzonti senza confine. E mi sentivo più vivo e più vero. A volte orgoglioso e pago, anche se il frutto di quel lavoro rare volte usciva dal chiuso della casa. Ora questa mia amica era lì inutilizzata, abbandonata, dimenticata, sostituita da un software, da un hard disk, da un floppy disk, da una chiavetta USB, da una miriade di gigabyte, dal linguaggio cobol, da una stampante, da respiri freddi e metallici, in conclusione. Il progresso, che miete veloce le sue "vittime", le aveva giocato un brutto tiro: le aveva tolto il suo ruolo importante, la sua funzione molto dignitosa ed utile; l'aveva superata, soppiantata, annientata. Il progresso, infatti, è come un'enorme ameba, che inghiotte i passi ed i gesti del mondo e li rinsera nel suo ventre insaziabile. Il progresso corre, corre, corre pazzamente. E tutto sorpassa e travolge. Ma il tempo non può tornare indietro, neppure Dio può farlo. Solo un piccolo lume di memorie ce lo può far ritrovare. Così avviene anche per noi esseri umani: con l'andare incessante, lungo, del tempo, siamo man mano scavalcati e più o meno messi da parte, come oggetti pressoché inutili. Ci rimane solo una marginale possibilità, non so quanto apprezzata: quella di portare a chi ci segue il ricordo di quanto vissuto, con la speranza minima che serva a farci un po' scampare alla fine e ad aiutare gli altri a non commettere gli stessi nostri errori ed a seguire quel piccolo bene che possiamo aver realizzato nell'avventura di tanti e tanti giorni, che già pesano, e non poco, sulle nostre spalle. Col panno scuro ho ricoperto la macchina da scrivere e, con essa, la fiamma della malinconia, che si ravvivava prepotente a strapazzarmi.

Gian Gabriele Benedetti

COREGLIA IN ENGLISH

Although we may have complained about the cold and the occasional rainy day, winter, so far, has been quite kind to us. This, however, does not stop us from looking forward to spring and summer. I mention this because recently I found, buried under a heap of papers, a little poem which I had copied some time ago from the visitors' book in the little house in via del Mangano which stands next to the church. The lady who wrote it had given it the title "On holidaying next to a clock tower". And here it is:

Time calls..... no need to answer hum of bees..... distant laughter.

Time flies.....motionless lizardsmoke blue skies grass strimmered.

Time stands.....still as the thin cat stalking the lizard ... from a comfy lap.

Time waits.....the lizard is stone.....the cat jumps..... the lizard? He's gone.

Time goes....at a steady pace..... the pool invites.....our time to waste.

Time wastes?.....No-- no second missed

Time passes.....It's bliss to exist.

I have the impression that the carnival season has been celebrated more extensively this year than for quite a long time. We are used to the very lavish displays put on every year in Viareggio, but thanks to some local restaurants and other organisations we have had our fair share of enjoyable events closer to home. The Filarmonica in particular are to be congratulated for the dinner and dance which they sponsored in the Teatro Bambi. It was a ray of light cast over the grey economic times through which we are passing.

Recent news on the Brexit front has been quite encouraging. It appears that the British government will not be deporting non-British residents when the great divorce decree is made final, so it is to be hoped that EU countries will allow British citizens to live on in their countries with at least some of the privileges we have enjoyed up to now.

In particular those of us who are retired have found the health services in Italy helpful and effective when we have been beset by heart attacks, failing eyesight and the sort of silly accidents which the old are prone to having. So at least we can look forward to some more warm and lazy days like those described in the above piece of poetry.

Lorence Wilde



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Lucca

STORIA - TRADIZIONE - ARTE - CULTURA

NOTIZIE DAL PALAZZO COMUNALE

NUOVA ROTATORIA SULLA STRADA REGIONALE 45 A PIANO DI COREGLIA

IL 2017 vedrà realizzare a Piano di Coreglia la nuova rotatoria sulla SR445 che fra l'altro conduce al ponte "G.Lera" e quindi alla fondovalle. Recentemente ne ha dato notizia la Regione Toscana che, unitamente al viceministro a infrastrutture e trasporti, ha fatto il punto su investimenti in infrastrutture e opere strategiche nella Regione.

Intanto è stata avviata la procedura espropriativa inerente la variante alla strada di collegamento tra il nuovo ponte sul Serchio in frazione di Piano di Coreglia e la Strada Regionale 445. Come già detto nello scorso numero, si tratta di un nuovo tracciato più esteso e di pendenza minore, per una più agevole percorribilità soprattutto da parte dei mezzi pesanti. Un intervento di circa 350.000 euro, che metterà in sicurezza una zona ad alta densità commerciale ed abitativa.

Importante incarico conferito a Marco Remaschi

L'assessore all'Agricoltura della Regione Toscana, nonché nostro concittadino e per 9 anni Sindaco del Comune, recentemente è stato nominato dalla conferenza delle regioni come membro del CDA di CREA.

Marco Remaschi vede con questa nomina, riconosciuto il lungo lavoro svolto in seno alla Regione Toscana prima come Consigliere ed oggi come Assessore.

Il Consiglio di Amministrazione del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) è composto dal Presidente e da quattro membri, scelti tra personalità di alto profilo tecnico-scientifico, di comprovata esperienza gestionale di enti ed istituzioni pubbliche e private. Il Consiglio di Amministrazione ha compiti di indirizzo e programmazione generale dell'attività dell'Ente.

Congratulazioni e... buon lavoro.

Servizi Associati: dopo la Polizia Municipale è la volta di SUAP, Edilizia e Pianificazione Urbanistica

Si è allargato il servizio associato di polizia locale dell'Unione dei Comuni della Mediavalle del Serchio. Da gennaio, infatti, anche Coreglia è entrata a far parte del servizio al quale sono associati i Comuni di Bagni di Lucca, Pescaglia e Borgo a Mozzano (con la sola esclusione per la Mediavalle di Barga), sotto la guida del comandante Martini. La gestione associata sembra ormai essere una soluzione condivisa dalla maggior parte dei Comuni della Valle e pare che anche il comune di Galliciano stia valutando di entrarne a far parte.

Di più recente attivazione, le convenzioni con il Comune di Borgo a Mozzano per la gestione associata dello sportello unico per le attività produttive (SUAP), della gestione associata per la pianificazione urbanistica ed edilizia e dello sportello unico per l'edilizia (SUE). In sostanza si tratta di un modo nuovo di operare, unire le forze e le risorse per dare un servizio più efficace ed efficiente. Per il suap il comune capofila sarà quello di Coreglia, per l'edilizia e urbanistica quello di Borgo a Mozzano. A guidare questi servizi saranno la Dr.ssa Valdrighi Sabrina e il Geom. Carmassi Giancarlo entrambe dipendenti del Comune di Coreglia.

Buon lavoro e speriamo che sia la volta buona!

Erogazione Contributi Regionali per la eliminazione delle Barriere Architettoniche nelle civili abitazioni dove sono residenti persone disabili



Possono presentare domanda di concessione dei contributi per l'abbattimento delle barriere architettoniche, corredata della documentazione prescritta in conformità alle disposizioni e utilizzando la modulistica predisposta dall'Ufficio Associato, entro il 31 Dicembre 2017, i seguenti soggetti:

- le persone disabili con menomazione o limitazione permanenti di carattere sensoriale o di carattere cognitivo che abbiano la residenza anagrafica negli edifici interessati dagli interventi di eliminazione delle barriere architettoniche;
- le persone disabili con menomazione o limitazioni permanenti di carattere fisico o di carattere sensoriale o di carattere cognitivo che assumono la residenza anagrafica negli edifici interessati dagli interventi di eliminazione delle barriere architettoniche entro tre mesi dal momento della comunicazione dell'Unione dei Comuni Media Valle del Serchio dell'ammissione al contributo quale beneficiario;
- coloro che esercitano la tutela, la potestà ovvero l'amministrazione di sostegno dei soggetti indicati alle precedenti lett. a) e b).

La domanda dovrà essere presentata o direttamente all'Unione dei Comuni Media Valle del Serchio, via Umberto I, 100 – Borgo a Mozzano (LU) o presso il Comune dove i soggetti legittimati hanno la residenza anagrafica e ove situato l'edificio interessato dagli interventi di eliminazione delle barriere architettoniche.

Presso l'Ufficio Associato dell'Unione dei Comuni Media Valle del Serchio, Tel. 0583 88346, o presso il proprio Comune di residenza potranno essere richieste informazioni o notizie in merito alle finalità e alle modalità di concessione dei contributi, nonché la relativa modulistica.

TEREGLIO: Finalmente sono iniziati i lavori sulla strada provinciale 56

Soddisfazione da parte del Sindaco Amadei che ha seguito senza tregua il complesso iter dei lavori.

Sono in piena fase di esecuzione i lavori del rifacimento del muro di contenimento in località La Dogana, nel comune di Coreglia Antelminelli, sulla strada provinciale 56 Valfegana, in gran parte abbattuto da un grosso pino sradicato dalla furia eccezionale del vento il 5 marzo 2015. La Provincia di Lucca, infatti, dopo la elaborazione del progetto esecutivo ha affidato i lavori alla ditta Serchio Pali Srl di Lucca che si è aggiudicata l'appalto da 140mila euro. "Siamo consapevoli dei disagi sopportati dagli abitanti di queste zone – commenta il Sindaco Amadei e il Consigliere Provinciale delegato alle strade Mario Puppa – e anche dei turisti che frequentano le frazioni della Valfegana soprattutto nel periodo estivo. Adesso, concluse le procedure burocratiche e, in particolare, ratificata la gara d'appalto, partiranno i lavori e si conta di portarli a termine nel giro di poche settimane. Presto quindi potremo riaprire la strada in entrambi i sensi di marcia, in totale sicurezza. L'intervento prevede la ricostruzione completa del muro di sostegno lungo 10 metri (la parte crollata è di circa 6 metri) utilizzando il cemento armato che sostituirà la vecchia muratura in pietrame. L'intervento non si limiterà soltanto alla costruzione della nuova 'barriera' di contenimento del versante montuoso, ma riguarderà anche le opere di regimazione delle acque superficiali per evitare il concentrimento dell'acqua superficiale e quindi il possibile innesco di altri fenomeni di cedimento. Tutto il tratto della strada provinciale in località La Dogana sarà quindi riqualificato e messo in sicurezza per una migliore percorribilità di questa arteria di montagna.

GHIVIZZANO HA LA SUA NUOVA SCUOLA PRIMARIA

Il vecchio edificio fu irrimediabilmente danneggiato dal sisma del 2014



Per una serie di mancate coincidenze, fino ad oggi non ci è stato possibile dare conto della realizzazione di una delle opere più importanti e qualificate realizzate recentemente dall'Amministrazione Comunale. Lo facciamo ora, al termine dell'anno scolastico, nel corso del quale, negli ultimi sei mesi, i nostri ragazzi hanno potuto formarsi in questo nuovo edificio ed apprezzarne il confort.

Chi non ricorda il giorno della inaugurazione, una mattinata decisamente polare (-9° centigradi) ma ugualmente molto partecipata dalla popolazione. Il Sindaco Amadei e la sua amministrazione tenevano molto a questo appuntamento e, visto il risultato dei lavori condotti a tempo di record, non poteva che essere altrimenti.

Una giornata di festa, quando gli studenti della scuola elementare della frazione entrarono per la prima volta in una nuova struttura, bella, moderna, efficace ed in perfetta sicurezza.

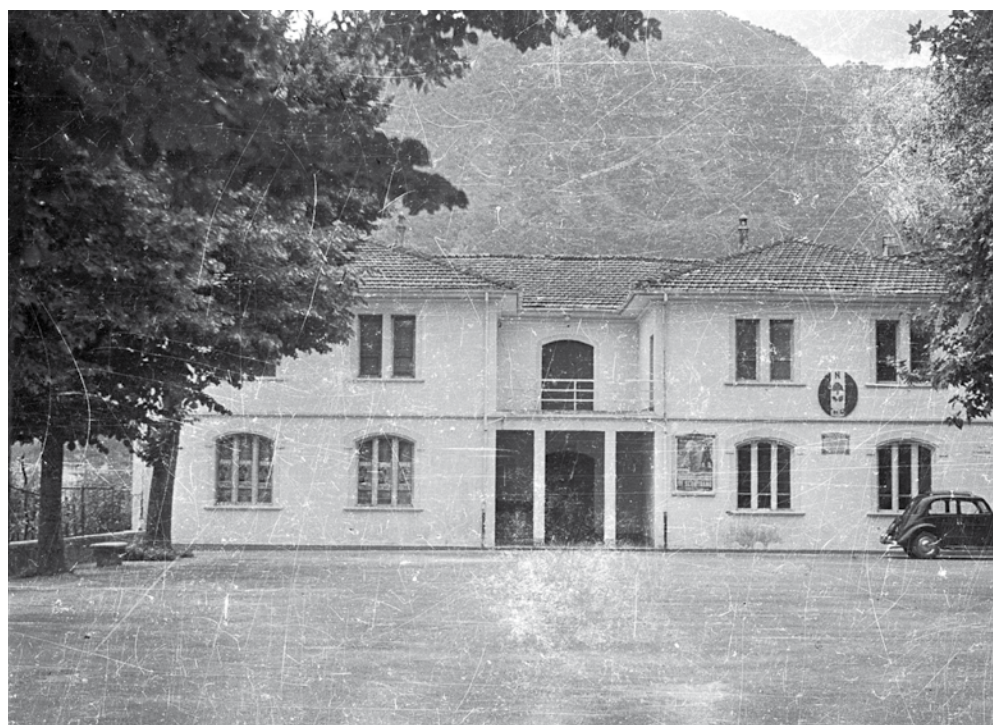
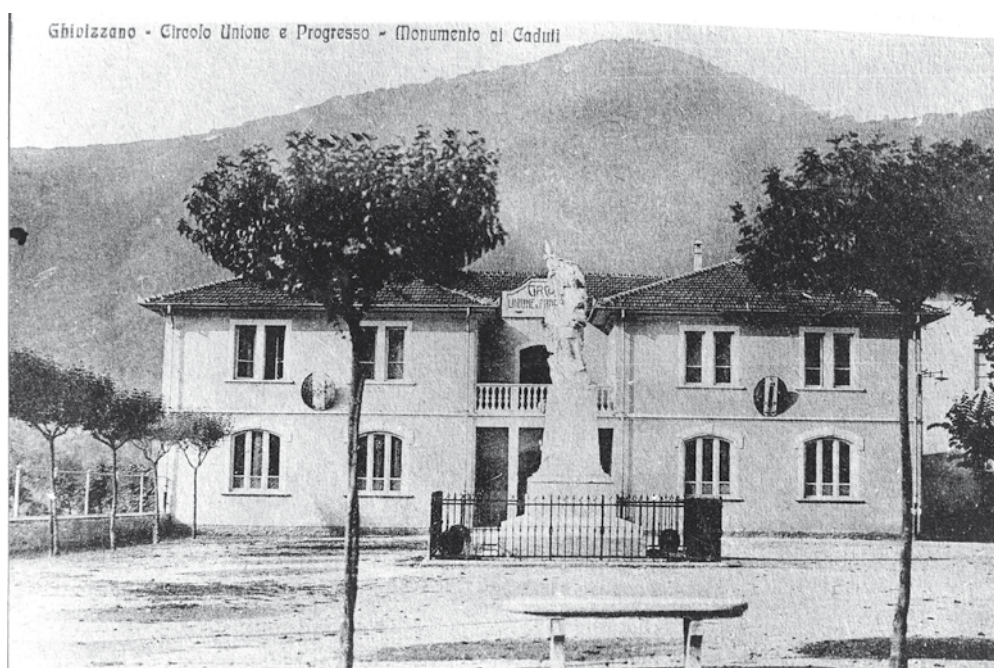
L'Istituto risponde infatti a tutte le garanzie antisismiche necessarie dopo che la vecchia scuola in località Piano, tra Ghivizzano Basso e il centro storico, fu dichiarata inagibile proprio dopo le scosse del 2014 e i circa 100 studenti furono spostati nella media, occupando gli spazi destinati alle attività scolastiche dei più grandi.

"Sono gli ultimi tasselli di un puzzle complesso che nel corso degli anni ha visto nascere scuole moderne e sicure – ha affermato con orgoglio il sindaco Amadei –. Questo intervento, se pur autonomo e completamente funzionante è legato ad un progetto ancora più ambizioso, già in itinere che presto prenderà definitivamente corpo, il plesso delle scuole medie con annessi servizi correlati, una segreteria unica, mensa e servizi accorpati. Inoltre ci stiamo attivando per la ricerca di fondi per la costruzione di una palestra al servizio delle attività scolastiche. Investimenti importanti sotto tanti punti di vista, non ultimo quello economico, reso possibile dal sostegno della Regione, delle fondazioni bancarie, dall'utilizzo dei Fondi Europei a disposizione per la messa in sicurezza degli edifici scolastici. Un percorso ambizioso e virtuoso, iniziato nel 2010 che, perseguito con determinazione e tanta volontà, è a portata di mano. L'occasione di questo spazio è propizia per ringraziare ancora una volta tutti coloro che hanno dedicato energie, competenze, risorse e passione ad un progetto fortemente voluto ed amato dalla cittadinanza tutta".

Finalmente una soluzione per l'immobile di Ghivizzano, che ospiterà anche spazi per l'associazionismo locale

IL TEATRO RINASCE COME FARMACIA E NON SOLO

Il vecchio teatro comunale, poi cinema del paese, è stato venduto a un privato, che acquisirà la proprietà e lo trasformerà in un centro polivalente dove sorgeranno una farmacia, ambulatori medici, e spazi per le associazioni locali. Un piano di riqualificazione senza precedenti che, all'ennesimo tentativo di cessione, è andato in porto. Il teatro, costruito negli anni '20 nella piazza principale di Ghivizzano, da anni versava in una situazione di assoluto degrado, al punto che il Comune ha deciso per la dismissione del sito per cercare una vera e propria ristrutturazione con annessa modifica di destinazione d'uso. Un abbandono che neanche la passione e la buona volontà dei membri del Comitato di Amministrazione del teatro sono riusciti a frenare. Così nei mesi scorsi il dottor Giuseppe Toti, titolare della farmacia di via Nazionale a Piano di Coreglia e Calavorno, ha deciso di fare il grande passo, acquisendo la struttura a trattativa privata al prezzo di 130 mila euro. Un investimento massiccio, a cui si dovranno aggiungere le spese per il restauro e riqualificazione dell'immobile di Piazza IV Novembre. La condizione necessaria per il perfezionamento del contratto, era la possibilità di lasciare parte della struttura a fini sociali per l'intera comunità ghivizzanese e della Mediavalle. Già da tempo il consiglio comunale ha valutato con favore questa soluzione, considerato che tuttora l'immobile è di proprietà dell'amministrazione comunale coreglina. Dei circa quattrocento metri quadrati di struttura, 85 saranno dati al Comune di Coreglia Antelminelli, che metterà gli spazi a disposizione delle associazioni del paese. Il progetto complessivo, prevede al piano terra la realizzazione di una nuova e grande farmacia con tutti i servizi annessi, e accanto i locali per i Donatori di Sangue, le associazioni paesane e l'Unione Sportiva Ghivizzano. Al primo piano, saranno realizzati locali commerciali che saranno adibiti a studi medici privati e ambulatori pubblici. A rendere conveniente l'affare, poi, c'è la presenza del parcheggio in piazza e quello della vicina stazione ferroviaria, rendendo raggiungibile la farmacia con ogni mezzo: «Una rivoluzione che cambierà volto al paese – dice Emilio Volpi, consigliere delegato ai lavori pubblici – si lavorava da anni per trovare una soluzione che unisse investimenti privati e necessità sociali, e presto potremmo rivedere un pezzo di storia di Ghivizzano cambiare volto, con dei servizi per tutte le fasce della popolazione». «Siamo riusciti a portare a termine un'operazione importante per la riqualificazione del fondovalle – riprende il sindaco Valerio Amadei – che ci consente di poter garantire un servizio importante come una nuova farmacia e altri servizi per le famiglie».



Eugenio Agostini ci ha lasciato

*ma attraverso le sue foto sarà sempre
presente in mezzo a noi.*

Ricordare Eugenio, parlare di Lui, metterlo sotto i riflettori ed al centro della scena, è quanto di peggio potessimo fare rispetto al suo carattere estremamente riservato, schivo, distante dall'essere protagonista ed al centro dell'attenzione.

Ma non ce ne vorrà, ci scuserà di questa benevola violenza che osiamo fargli, parlando di Lui pubblicamente, proprio ora che ci ha lasciato. Ci scuserà perché capirà che chi lo ricorda, lo fa con affetto, con gratitudine, con riconoscenza, con la stima e l'attenzione che si deve alle persone autorevoli. Eugenio, semplice, modesto ed autodidatta, è stato un uomo di cultura, una persona capace alla soglia degli 80 anni, di affrontare la modernità del computer, di internet, di usare i social e il digitale. Abbiamo voluto partire proprio da questo ultimo traguardo raggiunto, per far capire a chi non ha avuto il piacere di conoscerlo, quanto fosse acuto e determinato l'interesse verso tutto ciò che stimolava la sua curiosità e la sua intelligenza.

Artigiano e maestro nella lavorazione dei vimini, è stato maestro d'arte nella fotografia, apicoltore, collezionista e, ...fedelmente Alpino. A Eugenio siamo tutti debitori per il prezioso e vasto patrimonio fotografico che ha lasciato alla nostra comunità. Migliaia di scatti che assieme alla banca dati recuperata dai negativi delle foto di un altro grande personaggio, Tarquinio Rossi, costituiscono un patrimonio di inestimabile valore per la storia locale, i mestieri, i costumi, le tradizioni e chi più ne ha più ne metta, del secolo scorso.

Il Giornale di Coreglia deve moltissimo a questo minuto uomo, che grazie al suo grande ingegno e grandissima generosità ha potuto rendere pubbliche molte di queste preziose immagini ed ha potuto costituire un archivio che rimarrà patrimonio di tutti. Le foto qui accanto a corredo del servizio sull'ex cinema di Ghivizzano, se pur non scattate da lui, provengono dalla sua collezione.

Di lui parla anche il libro - Coreglia nell'Immagine e nel Ricordo di Daniela Bonaldi-. Agostini Eugenio, detto "il canestraio", costruiva ceste per venderle alle varie fiere o mercati vicini. Ereditò questo mestiere dal padre, operaio dell'allora SMI di Fornaci di Barga che cercava in questo modo di arrotondare il salario. Aveva solo undici anni quando, rimasto orfano, col fratello di poco più grande cominciò a creare ceste. Non aveva una bottega o un laboratorio suo, ma lavorava in un angolo della cucina. Gli articoli erano vari, si andava dalle ceste per riporre i panni, ai cestini per il pane, il rivestimento dei fiaschi, le sporte per la spesa, le grine per il fieno, i cui cerchi venivano invece costruiti coi polloni di castagno. La materia prima, il vimine, veniva comprato ed erano soprattutto i ragazzi che per San Lorenzo andavano lungo il fiume a raccogliarlo e legarlo in fascine...

Questo ricordo, raccoglie anche i sentimenti di affetto e di partecipazione della Sezione Alpini di Piano di Coreglia, un sodalizio al quale era fiero di appartenere e contribuire. Al generoso e fedele Socio, una rappresentanza della sezione in forma ufficiale, ha reso omaggio alle sue esequie.

Grazie Eugenio.



La Redazione

COREGLIA ANTELMINELLI E IL SUO CAPITALE UMANO

Con il termine capitale umano si intende l'insieme di conoscenze, competenze, abilità, emozioni, acquisite durante la vita da un individuo e finalizzate al raggiungimento di obiettivi sociali ed economici, singoli o collettivi. Si aggiunge al capitale umano di Coreglia il Dr. Pietro Aucelli già laureato in Odontoiatria nel 1994 presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia di Napoli.

Consegue all'Università di Pisa un Master in chirurgia implantare, nell'anno accademico 2015/2016 discutendo nel gennaio 2017 una tesi sulle agenesie dentali e le relative riabilitazioni implanto-protesiche. Il Dr. Aucelli ha voluto con tenacia e dedizione esercitare la sua professione di dentista nell'intento di mantenere un servizio per il nostro paese contribuendo al suo sviluppo. Nei suoi 22 anni di permanenza a Coreglia ha conseguito altri tre titoli accademici universitari in chirurgia orale e implantare presso le Università di Pisa e Firenze. Auguriamo al Dr. Aucelli i nostri più sentiti auguri.

PREMIO FEDELTA' AL LAVORO EDIZIONE 2017

Si è svolta lo scorso 21 maggio, presso la Camera di Commercio di Lucca, la cerimonia di premiazione del "Premio Fedeltà al lavoro e del progresso economico anno 2017".

Si tratta di un premio bandito ogni anno dalla Camera di Commercio per premiare i lavoratori dipendenti nel settore privato per almeno 35 anni, gli imprenditori, gli amministratori e le imprese di qualsiasi natura giuridica che abbiano più di 30 anni di ininterrotta attività, le imprese storiche con almeno 60 anni di ininterrotta attività, le imprese che negli ultimi 5 anni si siano contraddistinte per i particolari risultati conseguiti o per le significative attività svolte.



Questi i premiati del nostro Comune da parte delle autorità Camerali, alla presenza del Sindaco Amadei:

- **Sacchettificio Riani srl** (Piano di Coreglia) produzione imballaggi in carta da 44 anni;

- **Antica Norcineria soc coop agroalimentare arl** (Ghivizzano) commercio all'ingrosso carni salumi e generi alimentari da 43 anni;

- **Maestro Artigiano Elisa Franceschini dell'impresa I Franceschini** di Franceschini Elisa con sede a Ghivizzano per l'attività di Parrucchiere Uomo - Donna.

Congratulazioni vivissime dalla Redazione.



Stella al Merito del Lavoro una Coreglina fra i 74 insigniti a Palazzo Vecchio



L'onorificenza viene conferita tradizionalmente il Primo Maggio dal Presidente della Repubblica a coloro che si sono distinti nella propria esperienza lavorativa per laboriosità, perizia e condotta morale. Prestigiosi riconoscimenti per chi, in oltre vent'anni di carriera, si è distinto per qualità professionale, per i miglioramenti che ha apportato all'attività quotidiana della propria azienda o per gli insegnamenti che ha saputo trasmettere ai colleghi più giovani. Fra i premiati appunto c'è stata anche una nostra concittadina, SCARPELLINI Rossella di Ghivizzano, in più occasioni collaboratrice del nostro Giornale. Alla consegna del prestigioso riconoscimento naturalmente ha voluto essere presente anche il sindaco di Coreglia Valerio Amadei. Rallegramenti vivissimi.

La Redazione

I 60 ANNI DELLA DITTA MUCCI

Dal vicino paese di Fornaci è arrivata l'eco per i festeggiamenti della Ferramenta Mucci, attività tra le più longeve della Valle. FRANCO aprì la sua prima ferramenta a Fornaci, a poche centinaia di metri dalla sede attuale, nel 1956 ma la sua esperienza nel campo della ferramenta risale già agli anni della prima gioventù. Era poco più di un bimbo quando lavorava dopo la scuola nella grande ferramenta Ghiloni che una volta si trovava a Ponte all'Ania. Oggi al suo fianco c'è ancora l'inossidabile Olga, la figlia Giovanna e l'adorato nipote Matteo, destinato ad essere l'erede dell'attività. Ci associamo ai festeggiamenti della famiglia Mucci e della sua attività, perché importanti sono i legami e gli interessi che essa ha nel nostro comune. Possiede beni nel Capoluogo, mentre nella frazione di Piano di Coreglia oltre a risiedere Giovanna, suo marito Edoardo e Matteo, è in fase di recupero un grande opificio ed annessi terreni, dove l'attività potrebbe ingrandirsi ed anche trasformarsi. Gente seria la famiglia Mucci, gente in gamba che ha saputo rappresentare l'Italia migliore della crescita e dello sviluppo. Rallegramenti dunque, una meritata pensione a Franco e un grande in bocca al lupo a Matteo.

"L'ANGOLO C"

Mi spostavo con misurati pensieri attraverso i ricordi, era come raccogliere il tempo, come il pescatore raccoglie la rete. C'era sempre un oggetto o una parola che celava un passato, frammenti di vita che amo ricomporre e ripercorrere. Divenivano un varco nel tempo.

Quel giorno stavo sistemando la credenza quando, tra bicchierini da liquore in cristallo molato e un delizioso servizio in vetro e ottone per il punch, scorsi la biscottiera in porcellana Bavaria, rotondamente aggraziata e con delicate decorazioni floreali. Nel 1929 era stata, insieme al resto del servizio, un dono di nozze.

Quando si innesca il meccanismo della rimembranza accade... che...

*Un'improvvisa ondata di luce e il tempo si ferma. Poi si gira, ci pensa su, e comincia a svolgersi al contrario, all'inizio lentamente...*¹

L'inverno stava lasciando nostalgicamente Coreglia. Giovani colorature di verde si facevano strada nelle sfumature sempre più fragili della stagione che stava scorrendo. In giardino una tortora tubava con melodica serenità richiamando la primavera.

Era un pomeriggio di festa. Ancora fluttuavano per casa le ultime note delle *Kinderszenen*² con cui la poesia musicale di Schumann raggiunse la delicata armonia di un ricordo lontano.

Lei prese la tovaglia di lino naturale che aveva ricamato non molti anni prima col punto piatto raffigurando fiori dai vivaci colori, e la stese sulla tavola.

Poi apparecchiò per l'invito pomeridiano. Amava la cioccolata, quella che arrivava da Firenze, dall'antica Fabbrica di Cioccolata a Vapore aperta nel 1872 da Enrico Rivoire, cioccolataio della famiglia reale dei Savoia. Ed anche la stravagante cioccolata al gelsomino.

Squisita gentilezza, così veniva chiamata in Toscana. A fine Seicento l'archiatra dei Medici, Francesco Redi, scienziato, naturalista e letterato, ideò questa cioccolata la cui ricetta segretissima giunse in lucchesia per mano di Antonio Vallisneri. Anch'esso medico e naturalista, nato nel 1661 a Trassilco, attuale frazione di Galliciano, curò la pubblicazione completa dell'opera di Redi facendo così conoscere la ricetta anche alla nobiltà

lucchese.

Per casa alitava un profumo di limoni e cannella e vaniglia...

Poi dispose la pastareale, preparata come le aveva insegnato la mamma, e mise i cialdoni nella biscottiera. Quando *Lui* rincasò le diede in dono i suoi cioccolatini preferiti: granella di nocciolo avvolta nel cioccolato. Erano contenuti in una scatola di raso blu, a forma di cuore.

Fu Emma Bonazzi a disegnare negli anni Trenta le confezioni per i cioccolatini che tanto piacevano a Gabriele D'Annunzio.

Il loro bimbo era intento a giocare rincorrendo un cavallino fatto di sogno...

*Ti dirò come sia dolce il mistero che vela certe cose del passato.*³ Stava un violino appoggiato su un piccolo tavolo, le quattro corde tese nell'attesa di poter cantare, la sua anima celata nell'attesa di poter vibrare.

*Ti dirò come sia dolce il sorriso di certe cose che l'oblio afflisce.*⁴ Fuori, Coreglia celiava col sole che sul limitare dell'orizzonte ammalia gli occhi delle case mentre l'aria frizzantina del crepuscolo invitava al rientro ed il passeggio lungo la via Nuova e la via Antelminelli si faceva più rado.

Il bimbo ora giocava soffiando bolle di sapone che andavano perdendosi nel panorama che nasceva dalla finestra, l'orizzonte incorniciato dalla Pania.

Lei gli si avvicinò e mentre le parole trasfiguravano in immagini lo aiutò a soffiare... La bolla di morbida opalescenza volò nel blu, vincendo l'aria e portando con sé innocenti stupori.

La giornata ormai si stava spegnendo. Con un ultimo sorriso la casa e Coreglia si addormentarono, come nidi...

*E gli alberi e la notte non si muovono più se non da nidi.*⁴ Riposi la biscottiera con rispetto e cautela ed osservai oltre i vetri lo stesso panorama soffiando un bacio dal cavo della mano... La luna nella sua morbida opalescenza si fissò nel blu, tenendo con sé innocenti stupori.

Cinzia Troili

¹ Cit.: J. K. Rowling, *Harry Potter*. Nella saga è la descrizione di quanto accade quando si utilizza la *GiraTempo*, oggetto che consente di tornare nel passato.

² Cit.: R. Schumann, *Kinderszenen*: Parla il Poeta, brano n. 13.

³ Cit.: G. D'Annunzio, *Consolazione* - *Poema Paradisiaco*.

⁴ Cit.: G. Ungaretti, *Silenzio Stellato* (1932) - *Vita d'un uomo*.

Le Ricette del mese

a cura di Claudia e Ilaria

In questo numero di primavera presentiamo un primo piatto ed un dolce ...

Maccheroncini con salsiccia

Ingredienti (4 persone)
320 gr maccheroncini rigati, 100 gr stracchino, 120 gr salsiccia, 60 gr grana grattugiato, 1 scalogno, 2 rametti di timo, vino bianco, olio, sale e pepe.

Preparazione
Tritare lo scalogno e farlo appassire con un filo d'olio e un rametto di timo. Unire la salsiccia sbriciolata e farla rosolare. Spruzzare con il vino bianco facendolo evaporare, aggiungere un filo d'acqua e proseguire la cottura per 10 minuti. Mettere nel frullatore lo stracchino con un po' di acqua di cottura della pasta e 30 gr di formaggio grattato e frullare fino ad ottenere una crema fluida. Cuocere la pasta, scolarla e condirla con la crema di stracchino, la salsiccia, le foglioline di timo e il restante grana rimasti e servirla subito.

Bomba al cioccolato

Ingredienti (6 persone)
200 gr cioccolato fondente amaro, 6 uova, mezza bustina lievito per dolci, 150 gr zucchero a velo, 120 gr di farina, 90 gr di burro, 4 cucchiaini di rum, sale.

Preparazione
Far sciogliere il cioccolato a bagnomaria. Farlo intiepidire e metterlo in una ciotola. Aggiungere 70 gr di burro ammorbidito sbattendo velocemente con una frusta. Unire i tuorli uno alla volta aspettando che ognuno sia incorporato all'impasto prima di aggiungere l'altro. Incorporare anche il rum, un cucchiaino alla volta. Amalgamare il composto e aggiungere 100 gr di farina setacciata con il lievito. Sbattere gli albumi a neve e aggiungerli delicatamente per non smontare il composto. Trasferire quanto preparato in uno stampo imburrato e infarinato e mettere in forno caldo a 190° e far cuocere 10 minuti. Abbassare la temperatura a 180° e portare a cottura per 35/40 minuti.

Buon appetito!

Dunque, dove eravamo rimasti...



Il Direttore Giorgio Daniele

Carissimi lettori eccoci qua, a chiusura di questo numero che spero giunga nelle vostre case prima della partenza per le vacanze, come si diceva una volta, "dopo una breve interruzione... le trasmissioni riprendono". Riprende un piacevole rapporto fra chi scrive e chi legge. Riprende l'impegno di partecipare a tutti ciò che è importante. In questi mesi per usare un eufemismo, si è dibattuto molto sulla valenza del giornale poi, è arrivata una saggia decisione: andare avanti.

Per dirla come il Pascoli, "... E', quella infinita tempesta, finita in un rivo canoro. Dei fulmini fragili restano cirri di porpora e d'oro..."

Dunque la questione è chiusa. "Dove la lettera è chiara non fare oscuro commento". Ma cosa è importante? Per noi, importante è il legame con i lettori. Non siamo un quotidiano, non siamo un social, non siamo un format dal contenuto politico. Siamo un semplice periodico di provincia, un foglio trimestrale che cerca di partecipare ai lettori, in buona sostanza i concittadini del comune, le grandi ma soprattutto le piccole cose che caratterizzano il nostro tessuto sociale, le nostre frazioni e che altrimenti rimarrebbero ai più sconosciute. Il Giornale, e questa è una chiave di lettura che ad alcuni commentatori esterni è sfuggita, è un luogo, un lume attorno al quale fa piacere ritrovarsi, inviare notizie, esperienze, cronache, allargando il senso di appartenenza ad una comunità: la nostra.

E' grazie a questa semplice regia che Il Giornale è vissuto come uno strumento trasversale, uno strumento del quale ci si può fidare.

E' onesto ammettere che privilegiamo ciò che unisce a ciò che può dividere. Questo non per accondiscendenza verso qualcuno (l'editore?), ma perché crediamo che sia più importante ed educativo valorizzare ciò che di positivo e di bello ci circonda, piuttosto del contrario.

Dunque si riparte, questo è quello che conta. Al bando le polemiche, guardiamo avanti con ottimismo e fiducia.

All'Amministrazione che ha saputo e voluto chiarire la propria posizione, rinnovandoci la fiducia diciamo grazie.

Alla moltitudine di lettori, alle numerose associazioni del territorio, ai residenti all'estero, alle personalità del mondo culturale lucchese e non, ai tenaci Parroci, alle singole persone che ci hanno espresso solidarietà, apprezzamento e stima, rivolgiamo un affettuoso grazie di cuore. Ci sono cose che non hanno prezzo, non si possono comprare e, quando si ricevono, scaldano il cuore, dicono che la strada è quella giusta, stimolano a proseguire, a migliorare. Grazie a tutti.

Il direttore e la redazione

NOTIZIE DALL'UFFICIO DEMOGRAFICO

NATI NEL PERIODO 01/10/2016 - 30/03/2017

Cognome e Nome	Frazione	Luogo e data di nascita
Lenzi Annalisa	Piano di Coreglia	Pisa 06/10/2016
Parducci Alessandro	Ghivizzano	Barga 18/11/2016
Bonaldi Lorenzo	Ghivizzano	Barga 18/11/2016
Bandiera Greta	Piano di Coreglia	Barga 21/11/2016
Purini Valentino	Piano di Coreglia	Barga 16/12/2016
Dalli Andrea	Piano di Coreglia	Barga 08/01/2017
Giusti Greta	Piano di Coreglia	Lucca 07/02/2017
Gonnella Gabriele	Ghivizzano	Barga 16/02/2017
Mucci Giosue'	Coreglia	Barga 17/02/2017
Dyab Malika	Ghivizzano	Barga 03/03/2017
Bravi Agata	Piano di Coreglia	Pisa 27/03/2017

DECEDUTI NEL PERIODO 01/10/2016 - 30/03/2017

Cognome e Nome	Frazione	Luogo e data di morte
Molinari Gemma	Coreglia	Coreglia Antelminelli 02/10/2016
Bolognini Elvira Maria	Calavorno	Castelnuovo Garf. 04/10/2016
Pieroni Meri Stella	Piano di Coreglia	Barga 07/10/2016
Donati Maria	Piano di Coreglia	Coreglia Antelminelli 09/10/2016
Togneri Cesare	Coreglia	Barga 12/10/2016
Cappelli Giovanni	Ghivizzano	Barga 16/10/2016
Pescatori Dolores	Ghivizzano	Coreglia Antelminelli 21/10/2016
Donini Marina Anna Maria	Coreglia	Coreglia Antelminelli 22/10/2016
Fabbrici Iole	Piano di Coreglia	Barga 24/10/2016
Fratì Luciana	Vitiana	Coreglia Antelminelli 31/10/2016
Michellini Alfeo	Vitiana	Lucca 22/11/2016
Zafferri Natalina	Ghivizzano	Coreglia Antelminelli 30/11/2016
Barsi Clara	Piano di Coreglia	Coreglia Antelminelli 01/12/2016
Lucchesi Mada	Vitiana	Coreglia Antelminelli 20/12/2016
Gjoni Nazmi	Ghivizzano	Barga 29/12/2016
Bacci Graziella	Calavorno	Coreglia Antelminelli 30/12/2016
Morotti Guglielmo	Calavorno	Barga 11/01/2017
Porta Mauro	Calavorno	Coreglia 11/01/2017
Giovannelli Lino	Vitiana	Coreglia 12/01/2017
Lamoureux Marie Merryline	Piano di Coreglia	Coreglia 17/01/2017
Bonini Gino	Calavorno	Coreglia 22/01/2017
Margelli Elda	Ghivizzano	Lucca 23/01/2017
Maggianetti Amabile	Ghivizzano	Coreglia 23/01/2017
Quilici Maria Duna	Piano di Coreglia	Barga 28/01/2017
Parducci Goffredo	Ghivizzano	Coreglia 01/02/2017
D'Alfonso Maria	Coreglia	Castelnuovo Garf. 04/02/2017
Marchi Giuliana	Tereglio	Coreglia 04/02/2017
Lucchesi Isolina	Lucignana	Castelnuovo Garf. 07/02/2017
Pellegrini Renata	Piano di Coreglia	Castelnuovo Garf. 12/02/2017
Giannechini Omero	Piano di Coreglia	Coreglia 16/02/2017
Donati Vittorio	Gromignana	Civitavecchia Rm 17/02/2017
Lodovici Luciano	Piano di Coreglia	Coreglia 18/02/2017
Gonnella Maria	Gromignana	Barga 20/02/2017
Michelsoni Paolo	Tereglio	Coreglia 21/02/2017
Farsetti Silvano	Ghivizzano	Coreglia 22/02/2017
Giusti Maria Lilia	Ghivizzano	Barga 23/02/2017
Pieroni Carlo	Ghivizzano	Barga 15/03/2017

MATRIMONI NEL PERIODO 01/10/2016 - 30/03/2017

Bianchi Davide ♥ Fabbri Tania	Borgo a Mozzano	30/10/2016
-------------------------------	-----------------	------------

Statistiche per Frazione al 30/03/2017					di cui cittadini non italiani		
Frazione	Maschi	Femmine	Totale	%	Unione europea	Altri paesi	Totale
Coreglia Antelminelli	484	502	986	18,96	27	21	48
Piano di Coreglia	821	887	1708	32,84	39	59	98
Ghivizzano	743	808	1551	29,82	50	66	116
Calavorno	170	164	334	6,42	35	3	38
Tereglio	96	101	197	3,79	4	1	5
Gromignana	61	61	122	2,35	8	1	9
Lucignana	85	91	176	3,38	6	0	6
Vitiana	62	65	127	2,44	9	0	9
TOTALE	2522	2679	5201	100	178	151	329

GRAZIE ANCHE A QUESTI SPONSOR IL GIORNALE ARRIVA GRATIS NELLE VOSTRE CASE

Auto per cerimonia - Servizio Taxi con: Auto - Monovolume e minibus - TAXI - AUTOBUS - Servizi di Linea e Turistici Transfer per gli aeroporti - Noleggio auto e minibus autoservizi BIAGIOTTI srl Via della Repubblica 405 - 55051 Fornaci di Barga (Lu) Tel. +39 0583 75113 Cell. +39 348 3586640 / 348 3580424 +39 393 9451999 info@biagiottibus.it www.biagiottibus.it - skype: biagiottibus	Farmacia Toti Corso Nazionale, 17 - Calavorno Tel. 0583 77132 Orario dal Lunedì al Sabato compreso Estate: 8,30 - 12,30 Invernale: 8,30 - 12,30 16,00 - 19,30 15,30 - 19,00	CNA Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa LUCCA E-mail: info@cnalucca.it Sito: www.cnalucca.it Tel. 0583 739456	SEDE DI GHIVIZZANO - Via Nazionale, 87 (presso la sede distaccata del Comune di Coreglia) Orario apertura: Lunedì e Giovedì 8,30-12,30 Martedì 14,30-18,30	Agenzia Funebre Pieroni Stelio Ponte All'Ania Tel. 0583 75057 24 ore su 24
Auserpolimeri Wittgens n° 3 20123 Milano Sede: Via di Renaio - 55028 Piano di Coreglia (Lu) Tel. +39 0583 739404 - Fax +39 0583 739363 e-mail: info@auserpolimeri.it	DUOMO GPA s.r.l.	GESTIONE TRIBUTI E SERVIZI COMUNALI 20126 MILANO - Viale Sarca, 195 Tel. 02 66100285 - Fax 02 66119080 61100 PESARO - Viale Vanzolini, 9 Tel. 0721 33196 - Fax 0721 33406 33033 CODROIPO (UDINE) - P.zza Garibaldi, 40 Tel. 0432 905149 Fax 0432 912704	ELETTROSHOP Ingresso e dettaglio materiale elettrico e elettronico Distributore HUMAX FRACARRO 55055 - Ponte all'Ania (Lu) Tel. 0583 709392 - Fax 0583 708991 e-mail: elshop@tin.it	
VANDO BATTAGLIA COSTRUZIONI SRL costruzioni edili e stradali, acquedotti e fognature via della Rena, 9g - 55027 GALLICANO (Lucca) - tel. 0583 730132-39 fax 0583 730284 - www.vandobattaglia.it - info@vandobattaglia.it	IDRAULICA di Bertocchini Danilo Via di Coreglia, 18 - 55025 Piano di Coreglia Tel. 0583 779242 - cell. 347 3655745 danilobertoncini@virgilio.it	COOPERATIVA AGRO TURISTICA-FORESTALE VAL DI LIMA srl Lavori Agricoli Forestali - Verde Idraulica Forestale - Ambiente - Recinzioni Fabbriche di Casabasciana - Bagni di Lucca Tel e Fax 0583 85039 - cooperativavaldimasrl@virgilio.it	I Borghi più belli d'Italia	
MUSEO CIVICO DELLA FIGURINA DI GESSO E DELL'EMIGRAZIONE www.comune.coreglia.lu.it	Scarica la app di Telegram per essere sempre aggiornato sulle novità del Comune	AMICI DEL CUORE Valle del Serchio		